

## Schiaffi e carezze dall'Europa "amica"

di Gianfranco Grieco

Di schiaffi e di carezze l'Italia ne riceve e ne ha già ricevute tante dell'Europa "amica". In verità più schiaffi che carezze. E' solo di qualche giorno fa l'ultimo schiaffo di Juncker all'Italia: "Dopo il voto ci sarà un governo non operativo!". E' stata l'ultima uscita fuori posto del presidente della Commissione Ue. Poi ha frenato, ma le parole hanno un senso e chi occupa posti di alta responsabilità farebbe bene a misurare le parole prima di parlare. Alle parole irresponsabili di Juncker seguivano quelle di Gentiloni e Mattarella. Il primo, tranquillo, rispondeva che l'Italia non farà "nessun salto nel buio". Il secondo sconcertato, e non poco, vista la delicatezza del momento politico italiano. Domenica prossima, 4 marzo, il popolo va alle urne. Dietro l'affondo di Bruxelles - dicono alcuni - si nascondono i timori sulla nostra capacità di ridurre il debito. Una eventuale grande coalizione italiana - sostengono - non viene ritenuta capace di agire e di operare come quella tedesca. Mettiamo da parte i soliti giudizi ed anche i soliti pregiudizi che vengono dall'oltralpe e da Bruxelles in particolare. Certo che dopo quel "grido" di Juncker Piazza affari è andata giù.

[Continua a pag. 2](#)



Il presidente Antonio Tajani

## L'INTERVISTA

# Tajani: ecco la mia Europa

di Alessandro Buttice

nelli'inserto pag. I - IV

## Italia al voto, Bruxelles ha paura Ma c'è un paracadute al Quirinale

di Fabio Morabito

Ci voleva Jean Claude Juncker, presidente della Commissione europea, a dieci giorni esatti dal voto del 4 marzo, a scuotere la campagna elettorale in Italia: "Dobbiamo prepararci allo scenario peggiore, cioè a un governo non operativo". Una frase probabilmente non casuale, che ha fatto subito scivolare - così hanno commentato all'unisono i media specializzati - la Borsa di Milano. Che poi ha recuperato il giorno dopo a beneficio degli speculatori. Basta quindi un colpo di tosse da Bruxelles per far venire la febbre alla nostra economia anche se poi Juncker, a breve distanza, aveva ammorbidito i toni con una dichiarazione successiva: "Qualunque sia



l'esito del voto, Roma resterà centrale per l'Europa". Dichiarazione di un'ovvietà assoluta, che

alcuni osservatori hanno definito con esagerazione "rettifica".

[Continua a pag. 3](#)

## Nuovi strumenti europei per la tutela penale delle risorse finanziarie. Sono sufficienti?

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

[Pag. 4](#)

## 'A First Evaluation of Horizon 2020... Towards The Fp9'

di Riccardo Zanelli



EU Framework Programmes for R&I are instruments for boosting competitiveness and one of the great successes of the so-called "European project".

[Pag. 10](#)



## La rubrica: news dall'Europa

di Carlo Felice Corsetti

[Pag. 8-9](#)

## I videogiochi in "Europa Creativa"

di Romano Dalla Chiesa

[Pag. 10](#)

Giornalisti per l'Europa  
**PIUE**  
Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa  
[Pag. 7](#)

# Schiaffi e carezze dall'Europa "amica"

*Continua da pag. 1*

Ma i mercati – sostengono in tanti – non temono il voto e lo spread è al riparo dagli choc. Non ci risulta che il presidente della Commissione Ue abbia parlato lo scorso anno prima delle elezioni politiche in Francia e nella Repubblica Democratica Tedesca. E allora? Chi interviene dall'esterno sulla politica interna di un Paese Ue, dovrebbe usare più il positivo che il negativo; più l'esortativo, più parole augurali, che un linguaggio che si trasforma in un atto di ostilità che alimenta gli euroscettici, che non mancano anche nel nostro Paese che ha fatto e continua a fare dell'Europa il punto più qualificante della sua politica estera, soprattutto per quanto riguarda la politica migratoria. Dopo l' "indietro tutta" di Juncker, Macron e la Merkel non hanno mancato di dare il loro sostegno al presidente del consiglio italiano. Ma, quando il vaso si è rotto, è difficile mettere insieme il resto dei cocci. Messa da parte questa ultima infelice uscita di un autorevole personaggio della politica europea, resta il fatto che il tema Europa è dal centro, da Bruxelles e da Strasburgo che devono avere idee e proposte capaci di vincere il canto delle sirene del populismo. In molti Paesi

dell'est cresce l'antisemitismo; si continuano muri e non ponti;

cresce l'arcipelago dei poveri. Quando il 6 maggio 2016 i capi dell'Europa assegnavano in Vaticano a Papa Francesco il Premio Carlo Magno, Bergoglio consegnava loro tre "capacità": integrare, dialogare, generare. *Capacità di integrare* – diceva –:

“In questo modo la comunità dei popoli europei potrà vincere la tentazione di ripiegarsi su paradigmi unilaterali e di avventurarsi in 'colonizzazioni ideologiche'; riscoprirà piuttosto l'ampiezza dell'anima europea, nata dall'incontro di civiltà e popoli, più vasta degli attuali confini dell'Unione e chiamata a diventare modello di nuove sintesi e di dialogo. Il volto dell'Europa non si distingue infatti nel contrapporsi

ad altri, ma nel portare impressi i tratti di varie culture e la bellezza di vincere le chiusure”.

*Capacità di dialogo*: “Se c'è una parola che dobbiamo ripetere fino a stancarci – diceva – questa è: dialogo. Siamo invitati a promuovere una cultura del dialogo cercando con ogni mezzo di aprire istanze affinché questo sia possibile e ci permetta di ricostruire il tessuto sociale. La cultura del dialogo im-

plica un autentico apprendistato, un'ascesi che ci aiuti a riconoscere l'altro come un interlocutore valido; che ci permetta di guardare lo straniero, il migrante, l'appartenente a un'altra cultura come un soggetto da ascoltare, considerato e apprezzato. E' urgente per noi oggi coinvolgere tutti gli attori sociali nel promuovere «una cultura che privilegi il dialogo come forma di incontro».

*Capacità di generare*: “Tutti, dal

più piccolo al più grande- ribadiva Bergoglio- sono parte attiva nella costruzione di una società integrata e riconciliata. Questa cultura è possibile se tutti partecipiamo alla sua elaborazione e costruzione. La situazione attuale non ammette meri osservatori di lotte altrui. Al contrario, è un forte appello alla responsabilità personale e sociale. In questo senso i nostri giovani hanno un ruolo preponderante. Essi non sono il futuro dei nostri popoli, sono il presente; sono quelli che già oggi con i loro sogni, con la loro vita stanno forgiando lo spirito europeo. Non possiamo pensare il domani senza offrire loro una reale partecipazione come agenti di cambiamento e di trasformazione. Non possiamo immaginare l'Europa senza renderli partecipi e protagonisti di questo sogno”. Alla vigilia delle elezioni politiche in Italia, ritorna di scottante attualità questa proposta, che da *europa* dovrebbe diventare *italiana*. Il Paese ha urgente bisogno di percorrere nuove strade per meglio dialogare, integrare e generare nuove idee e nuove proposte che diventino programmi operativi capaci di dare un volto nuovo ad una società plurale, in continuo affanno.

*Gianfranco Grieco*



## L'Ue è un affare per l'Italia. Ma mai quanto per la Germania

Secondo uno studio dell'Ifo Institute, tra entrate e uscite, ogni anno Berlino spende in media 13,6 miliardi per l'Ue. In cambio, grazie al mercato unico, le sue imprese ne ricavano 118. L'Italia ne versa 3,5 con un incasso per le aziende tricolore di 40 miliardi. Far parte dell'Ue conviene. Almeno per i benefici che comporta la partecipazione al mercato unico. E' quanto emerge incrociando [i dati della Commissione Ue e dell'Ifo Institute](#). Dati che spiegano bene la ragione per cui paesi come Germania, Francia, Italia e Olanda (ma anche, finora, Regno Unito) versino ogni anno alle casse di Bruxelles più di quanto incassino: è il **prezzo da pagare per accedere ai guadagni dal mercato unico. E più paghi, più guadagni** (salvo qualche eccezione). Si prenda il caso dell'Italia: in campagna elettorale forze come la Lega e il Movimento 5 Stelle (ma anche in maniera più velata il Pd

e Forza Italia) hanno sottolineato come il nostro paese sia un contribuente netto dell'Ue, ossia versi alle casse comunitarie più di quanto riceva con i vari fondi europei per lo sviluppo regionale, la ricerca, la competitività e via dicendo. Al di là delle cifre spesso sbaldate, il concetto è vero: in media, tra il 2014 e il 2016, l'Italia, tra dare e avere, ha speso ogni anno 3,5 miliardi. Siamo i quarti contribuenti netti: in testa c'è la Germania con 13,6 miliardi, poi il Regno Unito con 7,6 e la

Francia con 7,4. Poco dietro di noi, l'Olanda con 2,8.

Ma perché versare più di quanto si riceve? Una spiegazione c'è. La Commissione Ue prova a darla volando alto: “I benefici derivanti dalla stabilità, dalla pace, dai valori comuni, dalla parità di condizioni nel mercato unico europeo o da una capacità negoziale che rivaleggia con le maggiori potenze mondiali, non si manifestano nei calcoli del saldo netto. Ad esempio, il mercato uni-

co ha un impatto positivo significativo e diretto sull'occupazione e la crescita. Permette alle aziende di operare in modo più efficiente, crea lavoro e offre prezzi più bassi per i consumatori. Dà alle persone la libertà di vivere, studiare e lavorare dove vogliono”. „I ricercatori dell'Ifo Institute hanno dato un "valore" a questi benefici, scoprendo che più si "investe" nell'Ue, più si guadagna. Vale per la Germania, che a fronte del saldo negativo di 13,6 miliardi, ne incassa 118 dal mercato unico. La Francia ne spende 7,4 e ne incassa 62. Il Regno Unito 7,6 e ne incassa 55. Meglio ancora l'Olanda: saldo negativo di 2,8 e benefici pari a circa 45 miliardi grazie al mercato unico. L'Italia si piazza al quinto posto per benefici: 40 miliardi circa all'anno, seguito dal Belgio (30).

*Eurotoday*



## Italia al voto, Bruxelles ha paura Ma c'è un paracadute al Quirinale

**Continua da pag. 1**

Quello che Juncker forse non conosce, e sfugge a molti osservatori europei, è l'atipicità della questione italiana. Con i partiti che vanno al 4 marzo presentando una serie di candidati premier (da Renzi per il Pd a Salvini per la Lega, da Di Maio per i 5 Stelle, con Forza Italia che addirittura sbandiera il nome di Berlusconi al quale la legge Severino non ha permesso neanche di candidarsi come parlamentare), con la quasi certezza che nessuno di loro sarà il prescelto. Deciderà il presidente della Repubblica, come da Costituzione. Con le stesse regole che convinsero l'allora presidente Sandro Pertini a designare, nel giugno 1981, Giovanni Spadolini come primo ministro. Spadolini era il nome di spicco (neanche il segretario) del Partito repubblicano, all'epoca settimo partito italiano per consistenza, e fermo a un 3% di consensi elettorali. Qualcuno lo deve aver spiegato anche a Luigi Di Maio, capo politico del Movimento 5 Stelle, accreditato da tutti i sondaggi come primo partito al voto del 4 marzo. Ma senza alleati, mentre la cervellotica legge elettorale, costruita proprio per disinnescare un successo del Movimento fondato da Beppe Grillo, premierà le coalizioni: quindi, o centrodestra (dato per favorito dai sondaggi) o centrosinistra. Con l'evidente possibilità di un governo che interpreti scenari trasversali alle alleanze elettorali. Al punto che Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) sospetta indignata che l'alleato Berlusconi pensi anche a Emma Bonino (+Europa, lista alleata al Pd) per guidare il nuovo governo. Effettivamente i radicali sono stati alleati del centrodestra come del centrosinistra, un pendolo legittimato da un programma elettorale per nulla omogeneo con quello del Pd, nonostante la (temporanea?)

alleanza sulla scheda elettorale. La possibilità di un'alleanza trasversale è considerata nei palazzi del governo una probabilità, e già nei ministeri si parla di come verrebbero spartite le poltrone tra Forza Italia e Pd. Anche se poi tutto appare fluido, e un governo dei 5 Stelle alleato al Pd è stato sdoganato a sinistra prima dal filosofo ex sindaco di Venezia

andare a votare. Più elettori resterebbero a casa e maggiori possibilità di successo avrebbe il centrodestra. Mentre, viceversa, una forte affluenza premierebbe 5 Stelle e Pd. Vedremo. Il sistema elettorale è talmente cervellotico e involuto da rendere discutibili i sondaggi che si basano su un criterio puramente proporzionale, senza contare i passaggi di consensi dai

gio eccezionale, e in fondo - con la finanza e le banche accusate di essere i veri padroni d'Europa - sarebbe il volto reale del potere al potere.

Per ora, i nomi che circolano di più come papabili a Palazzo Chigi sono quelli di due vecchi compagni di scuola - oltre quarant'anni fa - al liceo classico Torquato Tasso di Roma. E cioè i giornalisti Paolo

Gentiloni (Pd) e Antonio Tajani (Forza Italia). Matteo Renzi, in quanto segretario del Pd candidato da statuto alla Presidenza del Consiglio per il suo partito, cerca di non cadere nella trappola di mostrarsi geloso dei consensi che l'attuale primo ministro raccoglie. Ammette le differenze, e copia la definizione scelta da Gentiloni: "Non siamo due gocce d'acqua". A questo l'attentato emergente Paolo deve il suo successo nei sondaggi d'opinione, in direzione



Massimo Cacciari, e poi dal governatore della Puglia Michele Emiliano. Di Maio, tra i candidati premier "ufficiali" è quello che ha apparentemente più chance: ma appoggiarlo per gli avversari significa sdoganare il Movimento che taccia i partiti tradizionali di disonestà, ed è ricambiato con analogo livore con la definizione di compagnia di incapaci. A Di Maio è stato a lungo rinfacciato anche di non essere arrivato alla laurea, ma questa sembra un'obiezione meno solida. Tra tutti i primi ministri della Repubblica solo due non erano laureati, e si sono fermati al diploma del liceo classico. Ma non si tratta esattamente di figure minori: Bettino Craxi e Massimo D'Alema, l'unica soluzione che per ora sempre impossibile è quella di "larghe intese" nel senso letterale, e cioè con il Movimento 5 Stelle che assieme agli altri due maggiori partiti condivide l'esecutivo. Ma il risultato del 4 marzo potrà proporre delle sorprese, perché i sondaggi saranno corretti nel voto reale da chi fino all'ultimo è rimasto indeciso. Indeciso perfino se

partiti satelliti in caso di mancato quorum. E senza contare che i singoli esiti dei collegi uninominali cambieranno i risultati suggeriti dalle percentuali nazionali. Ma anche se non ci sarà una sorpresa dalle urne, ci potrebbe essere una soluzione a sorpresa proposta dal Quirinale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella farà di tutto per disinnescare il rischio più volte agitato in queste settimane, e avallato anche da Juncker. E cioè l'ingovernabilità. Al Colle sanno bene che se non si trova un vincitore il 4 marzo non c'è motivo di pensare che lo si troverà tre mesi dopo. Anche se si dovesse trovare il consenso più ampio su una nuova legge elettorale. E allora si esploreranno tutte le soluzioni possibili. Naturalmente, anche la soluzione di un governo tecnico. E il nome di Mario Draghi - che alla guida della Bce ha salvato l'Italia (ma anche l'Europa...) da una crisi economica che sette anni fa rischiava di lasciare solo macerie - è quello che raccoglie i più ragionevoli apprezzamenti. Draghi, anzi, darebbe a Palazzo Chigi un presti-

contraria al calo dei consensi del Pd. "La sua forza - disse una volta Clemente Mastella - è l'impossibilità di fartelo nemico". Nessuno spigolo, al punto che perfino Berlusconi ha parlato di lui come premier ideale nel caso di un governo "traghettatore". Ma la legislatura appena conclusa ha mostrato che l'esito delle urne - già la volta scorsa all'insegna dei tre poli - non è poi un ostacolo insormontabile alla governabilità. E perfino un incidente di percorso come l'esito del referendum, e le conseguenti dimissioni di Matteo Renzi, con l'allora certezza diffusa che si sarebbe andati subito al voto, ha scosso la fermezza del Quirinale. E si è arrivati alla conclusione della legislatura. Mattarella - già docente universitario di Diritto parlamentare - ha così già dato prova di saper interpretare gli equilibri avventurosi della politica italiana e Bruxelles quindi può stare tranquillo. In fondo, il successo di Gentiloni è nato da una scelta che doveva essere temporanea. Un leader per caso, dopo una carriera di ostentato basso profilo.

## Nuovi strumenti europei per la tutela penale delle risorse finanziarie. Sono sufficienti?

**Cons. Paolo Luigi Rebecchi**

L'adozione di misure adeguate, dissuasive ed efficaci misure di contrasto alle frodi in danno dell'Unione europea costituisce ancora un tema di attualità per le Istituzioni europee. Un esempio è dato dalla recente giurisprudenza della Corte europea di Giustizia del Lussemburgo con le due decisioni relative alle implicazioni sui diritti fondamentali, nell'ordinamento italiano, dell'applicazione dell'art. 325 TUEF in tema di frodi IVA ( v. le sentenze *Taricco 1* e *Taricco 2*, in *Piu'europeni.1-2018*), che hanno dato luogo ad una vasta serie di commenti in sede dottrinale: cfr. M.L.Ferrante, *La vicenda "Taricco" e la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea*, in [www.dirittifondamentali.it](http://www.dirittifondamentali.it); M. Nisticò, *Taricco II: il passo indietro della Corte di Giustizia e le prospettive del supposto dialogo tra le Corti*, in [www.osservatoriocostituzionale.it](http://www.osservatoriocostituzionale.it)). Accanto all'evoluzione della giurisprudenza, si è registrata una intensificazione degli strumenti normativi. Infatti il 5 luglio 2017 è stata adottata la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla "Lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale" (GUUE L 198, 28 luglio 2017, pagg. 29 e ss.), entrata in vigore il 17 agosto 2017 (v. N.PARISI, *Chiari e scuri nella direttiva relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione*, in *Giurisprudenza penale web-[www.giurisprudenzapenale.com](http://www.giurisprudenzapenale.com)*, 2017, 9 e E.BASILE, *Brevi note sulla nuova direttiva PIF*, in [www.dirittopenalecontemporaneo.it](http://www.dirittopenalecontemporaneo.it)-12/2017). La direttiva fa seguito ad una proposta della Commissione europea (Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale -Bruxelles, 11 luglio 2012; COM-2012-363 final;2012/0193-

COD) che aveva evidenziato le differenze di previsioni normative in tema di incriminazione penale per le frodi esistenti nei diversi Stati membri. La Commissione, fatta una premessa sulla rilevanza e incidenza del fenomeno (sotto il profilo economico le presunte frodi nel settore delle spese erano ammontate, nell'anno 2010 a circa 600 milioni di euro, con una rilevante quota di casi non rilevati), aveva osservato che "...gli Stati membri hanno adottato nor-

Stati membri entro due anni. Dal momento del suo recepimento la sua disciplina sostituirà quella disposta dalla "convenzione PIF" del 1995 e dai sui tre protocolli che aveva introdotto i primi elementi di diritto penale a tutela degli interessi finanziari dell'Unione (Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee"- Bruxelles, 25 luglio 1995, ratificata dall'Italia con la legge 20 settembre 2000 n. 300). La direttiva si segnala, fra l'altro,

considerata, a pieno titolo una "risorsa propria" dell'Unione. Ugualmente da richiamare è l'avvenuta adozione del Regolamento n. 2017/1939 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2017, entrato in vigore il 20 novembre 2017, che stabilisce l'istituzione del Procuratore europeo (EPPO-*European Public Prosecutor Office*). Il Regolamento è stato adottato attraverso una procedura di cooperazione rafforzata che ha visto partecipi solo alcuni



me divergenti che spesso portano a livelli non uniformi di tutela nei rispettivi ordinamenti giuridici nazionali. Questo stato di cose mostra che non vi è una tutela equivalente degli interessi finanziari dell'Unione e che le misure contro la frode non hanno raggiunto il necessario livello di deterrenza. A titolo di esempio, riguardo alla frode, gli Stati membri hanno incluso definizioni di tale reato in numerose forme diverse di legislazione, dal diritto penale generale che può ricomprendere reati specifici o generici, alle norme sugli illeciti fiscali. Analoga divergenza si riscontra in riferimento ai livelli di sanzioni applicabili a dette fattispecie di reati nei vari Stati membri...". La proposta riportava una tabella esplicativa aggiornata a dicembre 2011 ove si evidenziavano per i singoli Stati, le diverse pene previste. La direttiva del 2017 dovrà essere recepita dagli

per un ampliamento dell'ambito della tutela che deve riguardare non soltanto "gli stanziamenti di bilancio", ma qualsiasi "misura" che incida o possa incidere sul patrimonio dell'Unione o su quello degli Stati membri, quando ciò sia di interesse per le politiche dell'Unione. Vi è inoltre, un riferimento specifico alla posizione dei soggetti che, pur non organicamente dipendenti pubblici, ne esercitano le funzioni in maniera analoga, comprendendovi anche "i contraenti coinvolti nella gestione" dei fondi. Di rilievo è anche la disposizione per la quale l'applicazione delle previsioni in campo penale, non deve pregiudicare le altre tipologie di azioni dirette alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione, quali quelle di carattere amministrativo o civile. Una specifica attenzione è inoltre rivolta alle frodi nel settore IVA che in tal modo è ormai

degli Stati membri, non avendo ad essa aderito il Regno Unito (ormai in via di uscita dalla stessa Unione), ma anche Danimarca, Irlanda, Olanda, Malta, Polonia, Svezia e Ungheria (sul processo di realizzazione dell'iniziativa e sulla struttura dell'EPPO cfr. L. SALAZAR, *Habemus HEPPO! La lunga marcia della Procura europea*, in *Archivio Penale*, 2017,n.3; in precedenza v. A.VENEGONI, *Alcune buone ragioni per l'istituzione di un Ufficio del Procuratore europeo*, in *Diritto penale contemporaneo* - dicembre 2012,). L'Ufficio avrà sede in Lussemburgo con competenza a svolgere indagini ed a perseguire innanzi alle giurisdizioni nazionali gli autori dei reati in materia di frode alle finanze dell'Unione. In concreto inizierà a funzionare non prima di tre anni dalla data di entrata in vigore del Regolamento. Rispetto alla iniziale proposta della Commissione, che aveva immaginato una struttura molto accentrata (sul modello DNA italiana) è stata infine preferita, dopo una lunga serie di trattative, un modello più "collaborativo", simile ad Eurojust, con un Procuratore capo europeo e tanti procuratori europei quanti sono gli Stati aderenti. Dall'EPPO dipenderanno poi i Procuratori europei delegati, in ciascuno Stato, competenti a gestire le relative indagini. Particolare attenzione, fra l'altro, nel regolamento è dedicata

all'indipendenza dell'ufficio, e dei suoi componenti, al rispetto dei diritti assicurati dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, all'esercizio obbligatorio dell'azione penale, ai controlli giurisdizionali assicurati dai giudici nazionali, restando peraltro (art. 42) assicurata alla Corte di giustizia dell'Unione di Lussemburgo una limitata competenza in tema di validità degli atti procedurali della Procura europea quando richiama direttamente il diritto dell'Unione, l'interpretazione del diritto dell'Unione, l'interpretazione degli artt. 22 e 25 in tema di competenza dell'EPPU, le decisioni di archiviazione quando siano contestate in base al diritto dell'Unione. Un capo del Regolamento è inoltre dedicato alle relazioni dell'EPPU con altri soggetti (partner dell'Unione, Paesi terzi, Organizzazioni internazionali e Stati membri che non partecipano alla cooperazione rafforzata). Altri profili riguardano i rapporti con Eurojust e OLAF. Quest'ultima organizzazione, in particolare, ha in corso un percorso di riforma proprio in rapporto alla istituzione di EPPU. L'EPPU ed i Procuratori europei delegati dovranno inoltre rapportarsi con le autorità giudiziarie degli stati membri, in relazione ai possibili conflitti di competenze per le indagini su vicende connesse o collegate. A quest'ultimo aspetto ha accennato, nella sua recente relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 (Roma, 13 febbraio 2018), il Procuratore generale della Corte dei conti (A. Avoli) che ha evidenziato come la Procura generale abbia seguito, nel tempo, l'evoluzione del nuovo Ufficio e sia tuttora impegnata a evidenziare, nei vari contesti istituzionali, l'esigenza che l'EPPU, una volta funzionante, possa utilmente interagire anche con la giurisdizione contabile, così da non indebolire la stretta collaborazione finora realizzata con le Procure della Repubblica in sede nazionale. E' stato infatti ricordato, dallo stesso Procuratore generale (cfr. la relativa relazione in [www.corteconti/procuragenerale.it](http://www.corteconti/procuragenerale.it)) che il tema del contrasto alle frodi ed

irregolarità nella percezione ed utilizzo delle risorse pubbliche erogate nell'ambito di programmi di intervento infrastrutturale, finanziati da fondi europei e nazionali, costituisce da tempo uno dei settori di interesse dell'azione delle procure della Corte dei conti. Le attività svolte al riguardo hanno evidenziato, oltre ai profili di responsabilità connessi ai casi di appropriazione illecita e di indebito "sviamento" delle risorse stesse, anche l'esigenza di una costante azione di implementazione e miglioramento dei sistemi di gestione e controllo delle medesime. Anche nel corso del 2017 la giurisdizione contabile ha registrato una particolare attenzione, sia nell'esercizio delle azioni da parte delle procure regionali, sia nelle sentenze emesse dalle Sezioni regionali e di appello, ai danni erariali connessi alla gestione di finanziamenti pubblici di derivazione europea e nazionale. Detto ambito di attività giurisdizionale ha progressivamente assunto una particolare rilevanza in relazione ai suoi effetti non solo nazionali ma anche nel rapporto con l'Unione europea. L'attività giudiziaria della Corte dei conti italiana si inserisce pertanto a pieno titolo nell'attività complessiva svolta dall'ordinamento nazionale per la più corretta applicazione della disciplina europea in tema di finanziamenti pubblici. In tale contesto i giudici contabili applicano oltre alle norme nazionali, anche le disposizioni normative di fonte europea che disciplinano la gestione e rendicontazione delle risorse comunitarie ed in particolare le definizioni di frode ed irregolarità di matrice europea. In quest'ambito (e in particolare dopo la con-

ferma della propria giurisdizione da parte della Corte di Cass. Sez. Un civ., ord. n. 4511 del 1 marzo 2006, ma anche. anche Cass. Sez. un civ. n. 5019 del 3 marzo 2010; n. 1774/13 del 25 gennaio 2013; n. 1775/13 del 25 gennaio 2013; 7377/2013 del 25 marzo 2013; n.



*Il Presidente della Corte dei conti Angelo Buscema*

17660/13 del 19 luglio 2013; n.70/14 del 7 gennaio 2014; n. 3310/14 del 13 febbraio 2014 n.22615/14 del 24 ottobre 2014; n. 23897/15 del 24 novembre 2015; n. 12086/16 dell' 8 marzo 2016. V. anche le Cass. Sez. un. civ. nn. 20701/13 del 10 settembre 2013 e 26935/13 del 2 dicembre 2013 con le quali è stata confermata la giurisdizione contabile in materia di "fondi diretti" UE.), le procure regionali della Corte dei conti esercitano l'azione di responsabilità amministrativa nei confronti di amministratori e funzionari pubblici nonché di beneficiari diretti dei finanziamenti europei e nazionali, con conseguenti decisioni di primo grado e di appello che costituiscono ormai un consolidato assetto giurisprudenziale. I giudici contabili hanno costantemente ancorato le proprie decisioni nella materia anche all'art. 325 del TUEF (e prima del trattato di Lisbona, all' analogo art. 280 del Trattato CE) secondo cui gli Stati membri devono adottare, per combattere la frode che lede gli interessi finanziari della Comunità, le stesse misure che

adottano per combattere la frode che lede i loro interessi finanziari (principi di assimilazione, di cooperazione e di effettività). La consolidata affermazione della giurisdizione della Corte dei conti in questo settore trova conferma, anche per il 2017, nelle pronunce della Corte di cassazione in materia. Si richiamano al riguardo la sentenza Cass. Sez. un. civ. n. 18991/17 che ha ribadito la giurisdizione contabile nei confronti degli amministratori di due società percettrici di finanziamenti pubblici, erogati in base alla legge 488/92, nell'ambito di un contratto d'area per lo sviluppo industriale. Osserva la sentenza che "...limpidamente la Corte dei conti configura la responsabilità del P. e della U. per averli riconosciuti personali protagonisti di un meccanismo truffaldino che ha determinato lo sperpero – sotto il profilo della percezione e dell'evidente sviamento dal fine cui era destinato – del pubblico denaro, articolato sulla dolosa predisposizione in proprio, benché nella loro qualità di legali rappresentanti delle società formali destinatarie dei fondi pubblici, di documentazione inaffidabile e falsa in ordine alle spese sostenute per la realizzazione dei progetti di investimento. In tale qualità ... correttamente si prefigura dapprima e si configura poi un autentico rapporto di servizio, ai fini, se non altro, della sussistenza della giurisdizione contabile, in capo agli odierni ricorrenti, trovando applicazione alla fattispecie i principi sul punto consolidati nella giurisprudenza di queste Sezioni Unite, in base ai quali: - da un lato, in tema di danno erariale, è configurabile un rapporto di servizio con la P.A. erogatrice di un contributo statale ed i soggetti privati, i quali, disponendo della somma erogata in modo diverso da quello preventivato o ponendo in essere i presupposti per la sua illegittima percezione, abbiano frustrato lo scopo perseguito dall'Amministrazione (Cass. Sez. U. ord. 3/3/2010; n. 5019), distogliendo le risorse conseguite dalle finalità cui erano preordinate... (Cass. Sez. U. 24/11/2015, n.

23897; Cass. Sez. Un. 25/1/2013, n. 1774; Cass. Sez. U. 27/1/2015, n. 1515)...-dall'altro lato, anche l'amministratore di una società privata di capitali destinataria di fondi pubblici, del quale si prospetti una condotta di dolosa appropriazione dei finanziamenti, è soggetto alla responsabilità per danno erariale e alla giurisdizione della Corte dei conti, atteso che la società beneficiaria dell'erogazione concorre alla realizzazione del programma della P.A., instaurando con questa un rapporto di servizio, sicché la responsabilità amministrativa attinge anche a coloro che intrattengono con la società un rapporto organico... (Cass. Sez. U. 9/10/2013, n. 295; Cass. Sez. Un. 13/2/2014, n. 3310; Cass. Sez. U. n. 295 del 2013 cit.; con richiamo alla precedente Cass. ord. 5019 del 2010 e a Cass. Sez. U. nn. 23332/09 e 25513/06) ...". Con la sentenza n. 10937 del 5 maggio 2017, le Sez. Unite, con riferimento ad una sentenza contabile di appello emessa anch'essa nei confronti di una società beneficiaria e del suo amministratore ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso non essendo stata pronunciata ancora sentenza definitiva essendosi limitata, la sentenza di secondo grado impugnata, a pronunciare solo in rito. La sentenza n. 19088/17 del 1° agosto 2017 ha affermato la giurisdizione contabile nei confronti di un socio occulto e amministratore "di fatto" di una società beneficiaria che aveva effettuato fittizi acquisti di beni strumentali da una società avente sede nel Principato di Monaco (oltre che nei confronti del socio amministratore). Ha inoltre osservato la sentenza che qualora sia contestata l'"effettiva ingerenza" nell'amministrazione della società, ciò attiene alla "concreta esistenza del rapporto di servizio" che integra questione di merito, che deve essere scrutinata nel giudizio di responsabilità contabile. La sentenza Cass. Sez. Un. civ. n. 21297/17, del 14 settembre 2017, nel confermare la giurisdizione contabile relativamente agli amministratori di società sportive beneficiarie di contributi pubblici, ha evidenzia-

to come l'erogazione fosse regolata da disposizioni legislative finalizzate alla promozione e sostegno dell'attività sportiva, sicché le erogazioni non potevano considerarsi "meri sovvenzionamenti", ed i privati percettori erano partecipi di un "programma" che determinava l'instaurazione di un rapporto di servizio con la P.A. Con la sentenza n. 28503 del 29 novembre 2017 le Sezioni unite, relativa-



mente ad un ricorso presentato dal legale rappresentante di una s.n.c. in relazione ad indebiti contributi in agricoltura erogati dall'AGEA, ha dichiarato inammissibile l'impugnazione per essersi già formato il giudicato interno sulla giurisdizione. La sentenza Sez. un. civ. n. 28504 del 28 novembre 2017 ha, da un lato, confermato la giurisdizione contabile nei confronti dell'amministratore di società fra loro collegate, percettrici indebite di finanziamenti erogati ai sensi della legge 488/92, e dall'altro ha precisato l'irrelevanza della eventuale sussistenza di provvedimenti amministrativi di revoca eventualmente oggetto di impugnazioni in sede civile o amministrativa, riaffermando la non interferenza fra queste ultime giurisdizioni e quella contabile, anche quando investono un medesimo fatto materiale (Cass. Sez. U. n. 26582 del 28/11/2013; Sez. U. n. 11 del 4/1/2012; Sez. U. n. 6581 del 24/3/2006), e precisando che "... nessun pregiudizio può arrecare al ricorrente l'esistenza di un doppio titolo esecutivo a suo carico in

quanto, gli eventuali pagamenti effettuati dalla parte in forza di un titolo esecutivo, sarebbero comunque conteggiati in sede di esecuzione di un diverso titolo", confermando pienamente la giurisprudenza contabile su tale questione.

Quanto alle attività svolte dalla Corte dei conti in sede giurisdizionale, complessivamente nella materia risultano essere state

emesse, nel corso del 2017, decisioni che hanno riguardato l'ottenimento di finanziamenti sulla base di dichiarazioni mendaci, la mancata realizzazione delle attività finanziate, la produzione di documentazione non veritiera sulle attività svolte, l'acquisto di macchinari usati anziché nuovi ovvero la fittizia rappresentazione di acquisti nemmeno effettuati, il difetto di condizioni soggettive per l'accesso al finanziamento, compresa la percezione di contributi in agricoltura da parte di soggetti sottoposti a misure di prevenzione antimafia, ovvero con riferimento alla conduzioni di superfici in realtà non nella propria disponibilità o ancora per la percezione di contributi in violazione di, pur dichiarati, requisiti sanitari, il mancato rispetto delle prescrizioni relative alla destinazione dei beni realizzati con il finanziamento, le irregolarità nella utilizzazione di contributi nel settore degli agrumi e dell'olio d'oliva, la indebita utilizzazione di fondi per la formazione professionale, l'indebito utilizzo di fondi destinati ai giovani agricoltori.

Ancora, la mancata escussione di garanzie fideiussorie, il mancato raggiungimento del requisito di capitalizzazione dell'impresa quale titolo idoneo per la percezione del contributo, la costituzione di società fittizie pur finanziate e mai divenute operative, finanziamento indebito di impianti di riciclaggio, indebita percezione di contributi all'imprenditoria femminile, l'indebito utilizzo di fondi regionali erogati nel settore della protezione civile, irregolarità nei contributi alle "microimprese", l'ottenimento indebito di contributi destinati a imprese ubicate in zone colpite da eventi sismici, l'indebita percezione di fondi erogati nel settore dell'editoria, l'omesso mantenimento per il periodo previsto, dei livelli occupazionali richiesti in sede di erogazione del finanziamento, per un totale, in primo grado, di 112 sentenze per un importo complessivo di condanne per euro 46.469.604,81. In sede di appello risultano emesse 59 sentenze per un importo complessivo di condanne di euro 57.141.911,38 euro. Il contributo offerto dalla giurisdizione contabile italiana (che ha natura di azione "civile") al contrasto alla frode costituisce un elemento di valutazione circa l'opportunità di integrare la tutela "penalistica", che soffre comunque di varie limitazioni, non ultima la "resistenza" di molti Stati ad una penetrante e più ampia integrazione nel settore penale (evidenziata per quanto attiene alle fattispecie penali dall'adozione di una "direttiva" e non da uno strumento più cogente e per quanto attiene all'EPPO, dalla sua non generale accettazione) con una tutela di tipo contabile-civile che potrebbe trovare ispirazione nel modello Corte dei conti, presente in alcuni Stati membri (Portogallo, Spagna, Francia, Grecia, Belgio), o comunque in un modello strutturato su un ufficio di Avvocatura generale (accettabile anche in Stati privi di una Corte dei conti con funzioni giurisdizionali) così realizzandosi un "Procuratore finanziario" che potrebbe affiancare, nel settore del recupero delle risorse frodate, l'azione penale.

# Antonio Tajani: “Un’Europa piú democratica parte da cittadini bene informati”

*Intervista ad un anno dalla sua elezione a Presidente del Parlamento Europeo*

di **Alessandro Butticié (\*)**

“I cittadini vogliono avere fiducia nelle istituzioni. Per rispondere alle loro attese e trovare soluzioni ai loro problemi, il Parlamento deve raddoppiare gli sforzi. Sono pronto ad affrontare questa sfida lavorando per tutti gli Europei nei prossimi due anni e mezzo”. Questa è la promessa di presentazione di Antonio Tajani, pubblicata sul sito del Parlamento Europeo, in Inglese, Francese e Italiano, al momento della sua elezione a Presidente dell’unica istituzione europea che rappresenta tutti i cittadini europei. Antonio Tajani, è uno di quei – non molti, invero – italiani che fanno onore all’Italia in Europa ed all’Europa in Italia. Sempre animato dal fermo convincimento che l’Unione europea deve trarre la propria forza dai risultati che è in grado di conseguire per i suoi cittadini, il Presidente Tajani, come anticipato sul sito del Parlamento, è anche consapevole del fatto che l’UE sta attraversando un delicato capitolo della sua storia e che il Parlamento europeo potrà riacquistare la fiducia del grande pubblico raddoppiando gli sforzi per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini.

Nato a Roma nel 1953, Antonio Tajani è figlio di un ufficiale dell’esercito italiano e di una professoressa di latino e greco. Ha vissuto cinque anni in Francia, dove la famiglia aveva seguito il padre distaccato presso il comando della NATO. Si è laureato in giurisprudenza presso l’Università degli studi di Roma “La Sapienza”. Lui stesso ha prestato servizio come Ufficiale dell’Aeronautica Militare Italiana. Dopo aver frequentato il corso di alta specializzazione della difesa aerea a Borgo Piave di Latina, è stato inquadrato nel sistema NATO *Air Defence Environment* (NADGE).

L’on. Tajani ha svolto la professione di giornalista per più di vent’anni. Ha iniziato la sua carriera come conduttore del giornale Radio della RAI (Radio 1) ed è stato inviato speciale in Libano, Unione Sovietica e Somalia. Successivamente è stato chiamato al quotidiano Il Giornale da Indro Montanelli, il più autorevole giornalista italiano del ‘900.

Tra i co-fondatori di Forza Italia, nel 1994 viene eletto per la prima volta al Parlamento europeo. L’elezione segna l’inizio di quello che sarebbe stato un profondo impegno più che ventennale nei confronti dell’Unione europea e dei suoi cittadini.

Nominato commissario europeo ai trasporti nel 2008, durante il suo mandato sostiene risolu-

tamente l’estensione dei diritti dei passeggeri. Nel 2010 diventa commissario all’industria e all’imprenditoria e in tale veste pone ambiziosi obiettivi di reindustrializzazione nonché la “crescita verde”, sostenendo le PMI, segnatamente attraverso la direttiva sui ritardi di pagamento e il piano d’azione Imprenditorialità 2020. Rieleto al Parlamento europeo

Trattati di Roma la nostra Unione appare purtroppo quanto mai distante dai suoi cittadini.

Vi è il sentimento diffuso, la percezione, che le istituzioni europee siano troppo burocratiche, autoreferenziali, chiuse nella fortezza di Bruxelles. Più che dalla politica, sembrano guidate da funzionari arroganti che hanno a cuore più le loro carriere che gli interessi del-

vi poveri, degli immigrati pronti a qualsiasi mestiere, a qualsiasi condizione. Quelli che si sentono minacciati dall’illegalità, dalla violenza nelle periferie, dal fondamentalismo islamico.

Molta di questi uomini e donne hanno probabilmente votato per l’uscita del Regno Unito dall’Unione o, per il candidato alla presidenza degli Stati Uniti che è apparso più in sintonia con le loro frustrazioni.

L’Unione europea è una storia di coraggio, di muri abbattuti, di apertura. La legittima paura di molti europei porta invece a rinchiusersi, spinge verso nuove barriere, può invertire questo cammino di pace, libertà e prosperità intrapreso dopo due guerre che hanno radici proprio nel nazionalismo.

Sarebbe un grave errore sottovalutare questi timori, l’angoscia profonda di chi si sente disorientato. La buona politica deve fare esattamente l’opposto. Non può presentarsi con la verità in tasca ma mettersi all’ascolto, con umiltà. Deve essere seria, concentrarsi non sul facile consenso, ma su risposte vere a queste richieste di aiuto.

E’ questa l’unica strada per vincere la paura, per togliere consenso alle sirene populiste che promette ricette tanto accattivanti quanto velleitarie.

**Cosa bisogna fare per riacquistare la fiducia dei cittadini?**

Dobbiamo essere onesti. Negli ultimi anni l’Unione europea, i suoi Stati membri, sono riusciti solo in parte a rispondere alle preoccupazioni dei nostri popoli. Il lascito di molti grandi europei, non da ultimi Kohl o Simon Veil, che abbiamo da poco commemorato al Parlamento, non è stato raccolto. La spinta a rinnovare l’Unione sembra essersi esaurita con i no di Francia e Olanda ai referendum del 2005 sulla Costituzione Ue.

La delusione verso il sogno europeo nasce da ripetuti errori: eccessi di prudenza, mancanza di visione, latitanza della politica. E, soprattutto, dagli egoismi di politici nazionali concentrati quasi unicamente sull’apparire, sul seguire gli umori del proprio elettorato nel breve termine; sempre pronti a scaricare sul capro espiatorio europeo le loro responsabilità.

In altre parole, sono mancati, salvo poche eccezioni, veri leader di statura europea. E la dimensione europea, se si vogliono davvero affrontare problemi che vanno oltre le nostre frontiere, è quella naturale della buona politica.

Tutto questo, insieme a dieci anni di crisi economica affrontata sen-



Il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani

*“Sessanta anni dopo, l’Unione appare lontana dai cittadini”*

nel 2014, ne diventa uno dei vice-presidenti.

Dopo una campagna incentrata sulla promessa di una presidenza focalizzata sul sostegno fattivo alle attività dei deputati e, contemporaneamente, sul ravvicinamento dell’Istituzione ai cittadini dell’Unione, il 17 gennaio 2017 Antonio Tajani è eletto Presidente del Parlamento europeo.

L’on. Tajani è sposato e ha due figli. Oltre all’italiano, parla perfettamente lo spagnolo, oltre all’inglese e al francese.

Per *PIU Europei*, lo abbiamo voluto intervistare a poco più di un anno dall’inizio del suo alto mandato.

**Presidente Tajani, dal suo scranno di osservatore privilegiato, perché tanto europessimismo?**

A sessant’anni dalla firma dei

*“Recuperiamo l’eredità dei grandi come Kohl e Veil”*

la gente. L’Euro non ha portato a tutti i dividendi di benessere promessi. Le divergenze tra regioni sono aumentate. La crisi ha messo a dura prova la costruzione, palesemente incompleta, dell’Unione Economica e Monetaria, salvata anche grazie al grande lavoro di Mario Draghi.

La stessa globalizzazione non ha prodotto solo vincitori. Molti sono rimasti indietro, tagliati fuori dalla concorrenza a basso costo, dal dumping, anche sociale e ambientale, dalle rivoluzioni tecnologica, dalla crescente concentrazione della ricchezza.

Chi si ritrova più povero, chi perde il lavoro o l’impresa, e con esse la dignità e la libertà, è spaventato, pieno di rabbia. Teme per il futuro dei propri figli. Sono gli stessi che subiscono la concorrenza dei nuo-

za sufficiente coraggio, ha allontanato gli europei dall'Europa. Facendo emergere, talvolta, anche uno spirito distruttivo che ha fatto credere che lasciare l'Unione o l'Euro fosse il rimedio a tutti i mali. Chiudersi nelle proprie frontiere, rispolverare un arcaico sovranismo, può dare l'illusione di sentirsi protetti o aiutare a sfogare la frustrazione per una poco efficace Babele europea. Ma non regge alla prova della realtà. Nessuno dei nostri Paesi, da solo, è in grado di governare i flussi migratori di decine di milioni di disperati dall'Africa, lottare contro il terrorismo internazionale, avere una politica economica e monetaria efficace, tenere testa agli USA, alla Cina, alla Russia, all'India. La popolazione europea, che all'inizio del secolo rappresentava circa il 20% di quella mondiale, nel 2050 sarà meno di 1/20. Se l'Italia fosse una provincia della Cina, sarebbe solo l'ottava in ordine di popolazione.

I nostri cittadini sono consapevoli di questa realtà. Si rendono conto che solo con maggiore cooperazione ed un'Europa più forte possiamo promuovere i nostri valori e tutelare i nostri interessi nel mondo globale.

Per questo, ci chiedono un'Europa diversa, davvero efficace, vicina alle loro esigenze. Un'Europa politica.

**Potrà aiutare l'uscita dalla crisi economica e le vittorie europee in paesi come Francia e Germania?**

La ripresa economica sta diradando le nubi più dense. Uno degli ultimi Eurobarometri indica una ripresa di fiducia e la convinzione diffusa che immigrazione, terrorismo o cambio climatico si devono affrontare insieme.

Non possiamo sprecare questa finestra di fiducia. Siamo in mezzo al guado e non possiamo rischiare la prossima piena, visto che quella precedente ha quasi spazzato via sessant'anni di costruzione europea. Se sprecassimo questa nuova opportunità voi non ce lo perdonereste.

Ridare primato alla politica

Le vittorie pro Europa in Olanda, Francia e Germania non bastano certo a spegnere il fuoco del populismo che continua a covare sotto la cenere. Questi risultati devono spingerci verso un vero cambiamento per recuperare il Primato della politica.

Serve una nuova Europa che riavvicini i popoli, dimostri identità e passione; crei un senso di appartenenza a un grande progetto di libertà, pace, giustizia e benessere, che va ben al di là di un mercato o di una moneta.

La Germania, la Francia, l'Italia, la Spagna, i paesi del Benelux, devono guidare il gruppo di testa, trascinare tutti quelli che li vogliono seguire verso il traguardo.

**Cosa sta facendo, in questo senso l'Istituzione da lei presieduta, il Parlamento Europeo?**

Il Parlamento europeo, l'unica istituzione eletta direttamente da 500 milioni di cittadini, ha una responsabilità particolare. Per questo, dal giorno della mia elezione, la mia priorità è stata lavorare per riavvicinare l'Europa ai suoi popoli.

Se c'è una cosa che i popoli europei non vogliono, è essere governati da una burocrazia non eletta e, dunque, irresponsabile nei loro confronti. Il cittadino pretende, a ragione, di poter punire o premiare il politico che elegge sulla base dei risultati. E' la base della democrazia.

*“Penso a una nuova Europa di passione e identità”*

*Per questo nel contratto sociale il cittadino contribuente accetta di pagare le tasse a condizione che vi sia un forte controllo sulle spese da parte di chi lui stesso elegge. No taxation without representation recita il motto nella stessa lingua in cui è stato scritto “Il Leviatano”.*

Allo stesso modo, il popolo pretende che siano i suoi eletti a proporre e approvare le leggi, a sottoscrivere gli accordi internazionali, a modificare le regole costituzionali, a controllare l'azione del potere esecutivo.

Certo, il ruolo dei parlamenti e dei governi nazionali è essenziale nelle politiche dell'Unione e nel rispetto del principio di sussidiarietà. Ma solo il Parlamento europeo ha la legittimità democratica per promuovere l'interesse generale dei popoli europei, che è una sintesi ben diversa dalla somma dei singoli interessi nazionali.

Il successo della costruzione europea si è sempre misurato con il ruolo assunto dal Parlamento. Per questo il rafforzamento dell'Unione, anche in futuro, deve passare per un maggiore ruolo del Parlamento.

Se il Parlamento è il cuore pulsante di una nuova Europa più democratica, è naturale che il dibattito per il cambiamento non possa avvenire nei corridoi dei ministeri o tra gli Sherpa, bensì nell'aula della Plenaria.

**Sarà necessario modificare i Trattati?**

Molti dei mutamenti che servono si possono fare senza modificare i Trattati. A cominciare dal Bilancio dell'Ue che deve riflettere vere priorità politiche.

Va superata la logica del bilanciamento tra interessi nazionali e l'ossessione per il giusto ritorno. Dobbiamo dotarci di risorse adeguate capaci di generare un valore aggiunto

superiore alla somma dei singoli ritorni nazionali. 1 euro speso a livello UE su ricerca, innovazione, sicurezza, difesa, controllo delle frontiere o sviluppo dell'Africa, ha un effetto moltiplicatore maggiore di 1 euro speso a livello nazionale. Un bilancio Ue intelligente, che segua il principio di sussidiarietà, porterebbe risparmi a tutti i cittadini aumentando di molto l'efficienza della spesa.

**Cosa pensa dei progetti spaziali di difesa e sicurezza comune?**

Se ogni Stato avesse dovuto realizzare un proprio sistema satellitare GPS o per l'osservazione della terra, il conto sarebbe stato almeno 20 volte quello di Galileo e Copernico. Lo stesso vale per alcuni grandi progetti di ricerca, come quello sull'energia pulita.

Se avessimo a disposizione Canadair o elicotteri per una protezione civile europea o, motovedette per la guardia costiera UE, potremmo far fronte a crisi ed emergenze con più mezzi a costi inferiori, come già in parte avviene. Lo stesso per lo sviluppo di sistemi innovativi per sicurezza e cyber sicurezza. Per non parlare della difesa, dove sinergie, standardizzazione, economie di scala e ricerca europea portano a decine di miliardi di risparmio.

Se vogliamo rafforzare il bilancio e renderlo più autonomo, dobbiamo ragionare su un nuovo sistema di risorse proprie, come proposto dal Parlamento europeo, in linea con il Rapporto di Mario Monti.

Tra le idee in discussione, vi è anche una tassa sulle piattaforme digitali che risolverebbe il problema del dumping fiscale e della territorialità dei ricavi.

E' tempo di avviare una rivoluzione copernicana: prima definire gli obiettivi politici e, su questa base, stabilire e distribuire le risorse.

**Come si possono governare i flussi migratori che sono un proble-**

*“Andiamo oltre un'idea di mercato e di moneta”*

**ma alla ribalta dell'opinione pubblica europea?**

Serve molto più coraggio anche sull'immigrazione. Non possiamo lasciare nelle mani dei trafficanti di esseri umani la gestione dei flussi migratori.

Governare questi flussi a livello europeo è una delle prime istanze dei nostri cittadini, che ci chiedono non solo più giustizia ma anche maggiore fermezza. Il diritto di asilo, così come la solidarietà, sono dei nostri valori fondanti. Ma questo non significa non dover essere determinati nel contrastare

l'immigrazione illegale.

Il Parlamento europeo è in prima linea per dare risposte efficaci. Il 21 giugno scorso abbiamo invitato a discutere in plenaria tutti i principali attori, tra cui Juncker, Mogherini e il Primo Ministro libico. Così come è stato chiuso il corridoio balcanico attraverso investimenti e accordi con paesi terzi, allo stesso modo vanno chiusi tutti gli altri corridoi Mediterranei. L'Europa deve investire almeno le stesse risorse utilizzate con la Turchia e la Giordania anche in Libia, Tunisia, Marocco, Ciad, Niger o Mali nel quadro di una robusta diplomazia economica e di sicurezza.

Servono campi in Africa, anche prima del deserto, sotto l'egida dell'ONU che assicurino protezione, controlli e applicazione delle regole per il diritto di asilo o di rimpatrio, cure mediche, sostegno alimentare e scuole. Solo così potremmo salvare migliaia di vite e sottrarre vittime a trafficanti senza scrupoli.

E' chiaro che l'attuale sistema di ripartizione degli oneri tra Paesi UE non funziona. Il Parlamento è impegnato nella riforma del Regolamento di Dublino per un sistema più efficiente e solidale, con criteri omogenei che evitino il pellegrinaggio dei richiedenti asilo verso i paesi con condizioni più favorevoli.

Nei prossimi anni rischiamo flussi migratori epocali, soprattutto dall'Africa sub-Sahariana. Le cause sono molteplici: desertificazione legata al cambio del clima, carestia, povertà, malattie, terrorismo, instabilità, corruzione. Nel 2050 l'Africa avrà 2.5 miliardi di persone, in gran parte giovani senza prospettive.

Una risposta seria richiede una strategia europea che vada alla radice dei problemi.

Dobbiamo agire su più fronti.

Da un lato rafforzare il controllo delle frontiere esterne, attraverso l'incremento dei mezzi e delle risorse della Guardia Costiera e di Frontiera europea. Dall'altro, dobbiamo costruire un nuovo partenariato con l'Africa, che guardi non solo alle sfide, ma anche alle grandi opportunità di questo continente.

Tra maggio e giugno dello scorso anno sono intervenuti a Strasburgo il Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres e il Presidente della Costa d'Avorio Alassane Ouattara, per discutere di questo Partenariato. All'Africa servono più investimenti in infrastrutture, trasferimenti di tecnologie, efficienza delle risorse e formazione per sviluppare una vera base manifatturiera e un'agricoltura moderna che diano prospettive a chi non ha più nulla da perdere.

Solo in questa cornice, e prevedendo quote legali di studenti e lavoratori africani in Europa, si



potranno definire accordi di rimpatrio più efficaci.

L'attuale fondo di appena 4 miliardi è del tutto inadeguato a queste sfide. Con il prossimo bilancio dobbiamo prevedere almeno 40 miliardi, con un effetto leva fino a 500 miliardi di euro.

Il 22 novembre abbiamo ospitato in Plenaria un evento di Alto Livello

## “Serve molto coraggio sul tema immigrazione”

sull'Africa su questi temi a una settimana dal Vertice di Abidjan tra UE e Unione Africana.

**Torniamo un po' su sicurezza e difesa. Quale pensa debba essere, in concreto, il ruolo dell'Europa?**

Per promuovere pace, stabilità, sicurezza e valori, l'Unione deve dotarsi di una vera capacità d'intervento. I nostri cittadini ci chiedono, anche qui, maggiore protezione in un mondo sempre più instabile. Siamo dunque chiamati a una maggiore senso di responsabilità.

Il Parlamento sostiene la realizzazione di un'industria e di un mercato europeo della difesa per sfruttare le economie di scala.

Nelle missioni all'estero, così come per il controllo delle frontiere, i nostri mezzi devono poter interagire. Per aumentare il livello di coordinamento e le sinergie è indispensabile l'interoperabilità e standard comuni. Così come è essenziale sviluppare tecnologie di difesa e sicurezza utilizzando anche il bilancio Ue.

Servono molte più risorse, sia per le tecnologie sulla difesa che per quelle sulla sicurezza e la cyber sicurezza.

**E a proposito di lotta al terrorismo e controllo delle frontiere cos'altro resta da fare?**

Dopo la serie di attentati nei nostri paesi, la lotta al terrorismo è in cima alle preoccupazioni degli europei. Se vogliamo conservare il nostro grande spazio di libertà, dobbiamo dotarci di strumenti più efficaci per garantire la sicurezza dentro e fuori questo spazio.

La ricetta dei cosiddetti sovranisti - richiudersi nelle proprie frontiere -, è dannosa e controproducente. Centinaia di punti di frontiera tra Belgio, Francia, Olanda, Germania o Italia, si tradurrebbero in file, burocrazia, costi. Ma non certo in più sicurezza. Non è limitando la libera circolazione che si fermano i terroristi, che spesso sono cittadini dei nostri stessi paesi.

La vera sicurezza dipende dalla capacità di collaborare, di fidarsi gli uni degli altri. Di condividere banche dati e informazioni, tecnologie, buone pratiche. Nel coordinamento tra intelligence europee

e quelle dei paesi terzi. Chiudere le frontiere sarebbe una retromarcia rispetto al lavoro fatto finora, riducendo la spinta a questa collaborazione.

Dobbiamo continuare a rafforzare Europol e l'azione congiunta delle forze di polizia. Così come la collaborazione tra le polizie finanziarie, come la nostra Guardia di Finanza, nella lotta al riciclaggio, all'evasione, o alla contraffazione.

Per questo ho proposto una vera e propria FBI europea che metta insieme eccellenza, capacità investigative e informazioni dei diversi corpi di sicurezza; e possa agire per tutti quei crimini

dove - come per il terrorismo - è indispensabile un'azione transfrontaliera.

Allo stesso modo, servirebbe un'agenzia europea per tracciare le transazioni finanziarie illecite, a partire da quelle che finanziano terrorismo e radicalizzazione.

Il Parlamento ha già sostenuto la



creazione di un Procuratore Ue per facilitare il coordinamento tra pubblici ministeri.

Serve un Ministro dell'Interno Ue che, come per la Politica Estera e di Sicurezza, sia anche Vice Presidente della Commissione e possa dare impulso al lavoro del Consiglio Affari Interni.

E' necessaria una strategia europea anche per lottare contro la radicalizzazione, nelle scuole, nelle periferie, nelle carceri, nel web, che è spesso lo strumento di propaganda più utilizzato.

Non possiamo consentire che le tensioni tra Sunniti e Sciiti si ripercuotano sulla nostra sicurezza. Chi finanzia la diffusione di un Islam ultra conservatore, deve essere sottoposto a controlli per tutelare i nostri cittadini.

Le moschee devono restare luoghi di culto. Dobbiamo incoraggiare lo sviluppo di un Islam europeo, che predichi nelle nostre lingue.

Chi viene a vivere da noi, deve condividere i valori che sono alla

base della nostra convivenza libera e pacifica: la tolleranza, il rispetto per le credenze e le opinioni dell'altro e per la dignità dell'uomo e della donna. Violare i diritti umani in Europa non può essere giustificato da nessun credo.

Il giuramento solenne sulla fedeltà alla Costituzione americana necessario per la cittadinanza USA, è un buon esempio di un'integrazione che passa dalla presa di coscienza, non solo dei diritti, ma anche dei doveri e dei valori che caratterizzano una comunità.

Queste e altre idee saranno analizzate dalla nuova Commissione parlamentare speciale che il Parlamento ha istituito per rafforzare la lotta a terrorismo e radicalizzazione.

Un governo dell'economia per far fronte alla disoccupazione giovanile

Abbiamo bisogno di rafforzare e semplificare l'esecutivo UE, di renderlo più democratico, mantenendo un forte rapporto di fiducia con il Parlamento europeo.

Penso ad un Presidente della Commissione che presieda anche

il Consiglio europeo. Ma anche ad altri Vice Presidenti che, come per gli Affari Esteri, di Sicurezza e di Difesa, siano anche dei veri e propri Ministri UE. Oltre a quello per gli Affari Interni, condivido l'idea di un Vice Presidente e Ministro del Tesoro europeo e di uno per la Competitività, l'Industria e il

Commercio.

Questi Ministri - Vice Presidenti - devono superare l'audizione delle Commissioni Parlamentari com-

petenti e avere un voto "di fiducia" dalla plenaria come membri del Collegio dei Commissari. E non possono essere ministri solo sulla carta, ma avere veri strumenti per risolvere i problemi.

In un'economia sempre più integrata, molte imprese sono parte di catene di valore europee. La politica economica o industriale di uno Stato condiziona quella dei propri vicini.

Se a questo aggiungiamo la condizione di mercato e moneta, non possiamo non renderci conto che serve un vero governo economico

UE, con poteri di coordinamento per evitare che ci si danneggi a vicenda.

**Il fisco è un altro problema che sta molto a cuore dei cittadini. Quali sono le sue idee a tale proposito?**

La prima cosa che ci chiedono i nostri cittadini è equità fiscale. Mentre oggi, assistono impotenti a un vero e proprio "dumping" fiscale che impoverisce tutti, costringendo chi perde gettito, a tassazioni oppressive su imprese e lavoro.

Quando alcuni Stati Membri offrono condizioni irrisorie, palesemente inique, a multinazionali o giganti del web per attirarli sul proprio territorio, di fatto danneggiano tutta l'economia dell'Unione. Da una parte, drenando i profitti generati da queste imprese nell'intero territorio europeo, con una perdita netta di gettito fiscale per tutti. Dall'altro, costringendo gli altri Stati a compensare i mancati proventi, con più tasse o tagli ai servizi sociali.

Perché booking.com, che fa lauti profitti con le transazioni turistiche in tutta l'UE, è tassata a livelli minimi solo in Olanda trasferendo enormi ricchezze nella Silicon Valley? Questo, quando i nostri albergatori - super tartassati - non hanno neppure i margini per rinnovare gli alberghi o investire in formazione.

Basti un solo dato per capire l'entità del problema. In Italia, i principali giganti del web, a fronte di ricavi per decine di miliardi, pagano appena 114 milioni di tasse.

Per recuperare equità, è necessario tassare le attività economiche laddove generano ricavi. Come proposto per le piattaforme all'Ecofin di Tallin lo scorso anno.

La web tax è un buon inizio, ma non basta. Dobbiamo chiederci se non sia ormai arrivato il momento per una base imponibile UE minima, anche per le tasse indirette, con un tetto massimo per quelle sul lavoro. L'inequità fiscale è solo uno degli ostacoli al cattivo funzionamento del mercato interno, che vede la coesione tra regioni

diminuire anziché aumentare. A febbraio 2017 abbiamo proposto di trasformare il Fondo Salva Stati, con i suoi 376 miliardi di capitale ancora disponibili, in un vero Fondo Monetario Europeo.

Questo Fondo, sottoposto al

controllo del Parlamento, sarebbe determinante per correggere gli squilibri competitivi e sociali, facilitando le riforme strutturali e gli interventi nei momenti di crisi. Ma questo non basta. Dobbiamo completare l'Unione Bancaria e il Mercato dei Capitali.

Oggi le banche sono considerate

## “Investire nell'Africa per la sfida sulle opportunità”

più solide anche per il solo fatto di avere sede in uno Stato con finanze sane. Questo crea asimmetrie nell'accesso al credito, avvantaggiando le imprese di questi Stati. Un mercato europeo dei capitali garantirebbe parità di accesso al credito senza penalizzare le imprese per la loro localizzazione geografica.

Allo stesso modo, fino a quando non vi sarà un mercato europeo dell'energia o del digitale, con infrastrutture, standard e interoperabilità, vi saranno imprese sfavorite dal costo dell'energia o dal livello di connettività del luogo dove operano.

Ho apprezzato l'idea del Presidente Juncker di avere un'agenzia europea per facilitare il collocamento. E' un buon inizio. Ma dobbiamo spingerci oltre. Il bilancio UE deve avere in primo piano la formazione quale via maestra per facilitare l'accesso al mercato del lavoro.

Per restare competitivi, dobbiamo cogliere le grandi opportunità dell'era digitale. Le nuove tecnologie permetteranno un aumento della produttività nei Paesi industrializzati dall'0,8 all'1,4% ogni dodici mesi.

Ma non ci saranno solo vincitori. Non dobbiamo lasciare indietro i meno attrezzati a stare al passo con una rivoluzione che trasforma il modo di produrre e cambia radicalmente lavoro e competenze.

**L'innovazione dovrebbe dare nuove opportunità di lavoro, ma la robotica non rischia di essere anche un limite all'occupazione?**

Lo sviluppo della robotica e delle intelligenze artificiali sta avendo effetti dirompenti. Recenti studi indicano che circa la metà delle attività umane potrà essere sostituita dall'automazione. In Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito i posti a rischio sono 54 milioni. Questo senza tener conto di tecnologie ancora sperimentali, come le auto senza pilota o i droni per il trasporto umano.

L'Unione deve governare questi cambiamenti, aiutando non solo chi si affaccia al mercato, ma anche i tanti che rischiano di fare la fine di chi fabbricava ruote per calessi alla vigilia dell'avvento dell'auto.

Per questo, dobbiamo anche puntare su settori che resteranno ad alta intensità di manodopera. Penso al turismo, dove è previsto un raddoppio della domanda globale nei prossimi 15 anni e la possibilità di creare fino a 5 milioni di nuovi posti nell'UE. Oppure ad alcune delle industrie culturali e creative, quali l'alta gamma e l'artigianato di eccellenza basati

sull'abilità manuale.

Lo scorso anno ho organizzato nella Plenaria del Parlamento, insieme ai vertici della Commissione europea, gli Stati Generali del Turismo in Europa.

Va favorito un confronto continuo tra industria, formazione e centri di ricerca, affinché i giovani abbiano le competenze effettivamente richieste dal mercato.

Ma servono anche politiche d'incentivo al loro inserimento nel mondo del lavoro.

**Quando era Vicepresidente della Commissione Europea ha dato un grande impulso all'industria europea. Pensa sia necessario ancora rafforzare la base industriale?**

Se il lavoro è il primo obiettivo, allora dobbiamo sostenere i nostri imprenditori e l'economia reale, da cui viene la stragrande maggioranza dei nuovi posti. E sciogliere i tanti nodi che ostacolano le imprese.

Grazie alla Risoluzione del luglio

Il Parlamento europeo verificherà che vi sia sempre vera reciprocità, regole uguali per tutti. L'esatto contrario del protezionismo. Non possiamo giocare 11 contro 11 in Europa e 9 contro 13 in Cina.

Negli ultimi trent'anni l'industria europea ha portato avanti difficili processi di ristrutturazione per restare competitiva e sostenibile, sacrificando posti di lavoro.

Anche per questo, abbiamo il dovere di tutelare chi continua a produrre in Europa contro i sussidi o i prezzi predatori praticati da chi scarica sugli altri i propri problemi di sovraccapacità. Continuando a distruggere posti di lavoro da noi.

In una sua Risoluzione nel 2016, il

i cittadini.

Per questo, un'Europa più democratica parte da cittadini bene informati, consapevoli e realmente

*“Molto si può cambiare lasciando intatti i Trattati”*

in grado di partecipare. E' la linfa vitale di ogni democrazia.

Così come un'opinione pubblica e un dibattito

sui temi europei implicano media attenti, capaci di vedere in Bruxelles una seconda capitale. E dei partiti vicini ai cittadini, che siano anche grandi famiglie transnazionali; dove, accanto alle dinamiche dei singoli paesi, trovino spazio idee e proposte per soluzioni europee.

A maggio a Bruxelles abbiamo inaugurato la Casa della Storia europea. Conoscere questa storia significa prendere coscienza dell'identità europea, la nostra vera forza, la prima ragione del nostro stare insieme.

Credo che i nostri giovani debbano sapere che alcuni giganti del nostro tempo, che magari non hanno vinto campagne militari, hanno consentito al nostro continente di risorgere dalle ceneri della guerra. Realizzando l'area di pace, libertà e solidarietà più avanzata del pianeta. Non basta l'Erasmus per promuovere una vera cittadinanza europea.

Tutti i governi devono impegnarsi per inserire nei programmi scolastici questa storia straordinaria; e per un'educazione civica indispensabile all'esercizio del diritto di voto alle elezioni europee.

**PIU Europei è una nuova rivista che si pone l'obiettivo di contribuire, attraverso l'informazione, alla costruzione Europea. Quale consiglio può darci, da vecchio giornalista?**

Di essere tenaci e coraggiosi. L'Europa ha un deficit di comunicazione e c'è bisogno di un'informazione che sappia spiegare ai cittadini europei che la pace e il benessere di cui hanno goduto per oltre settant'anni non è caduto dal cielo. Settant'anni fa uomini coraggiosi hanno intrapreso un cammino guardando alle generazioni future, alle nuove generazioni.

Il modo migliore per rendere omaggio al loro coraggio è dimostrare altrettanto coraggio, continuando questo cammino. Agli amici e colleghi giornalisti di PIU Europei auguro tanto coraggio e ogni successo.

(\* Le considerazioni riportate nel testo sono a carattere individuale e non possono, sotto ogni circostanza, essere interpretate come una posizione ufficiale della Commissione Europea, ai cui servizi appartiene l'Autore.



scorso del Parlamento europeo torna in primo piano la competitività industriale nelle azioni UE: dal mercato interno al digitale, dalla politica energetica a quella per la sostenibilità ambientale, all'innovazione e formazione.

La stessa politica di concorrenza deve modernizzarsi e prendere atto del mercato globale, non ostacolando la nascita di campioni europei indispensabili per competere con i giganti mondiali.

Così come la politica commerciale deve contribuire a rafforzare la base industriale e creare lavoro in Europa.

Siamo leader nella qualità, nella tecnologia. Abbiamo tutto l'interesse a un mercato aperto.

L'accordo con il Canada è un buon esempio di difesa di PMI e di posti di lavoro in Europa. Finalmente abbiamo una giusta tutela di prodotti DOP famosi: come il Prosciutto di Parma.

Su questa strada, promuovendo i nostri standard e i nostri prodotti tipici, dobbiamo lavorare per gli accordi di libero scambio con Giappone, Messico, Mercosur, Australia e Nuova Zelanda.

Parlamento ha indicato che la Cina non è un'economia di mercato. La posizione del Parlamento sulla nuova metodologia anti dumping è chiara sia sulle distorsioni di mercato che sull'onere della prova. Mi auguro che Parlamento e Consiglio trovino presto un accordo senza indebolire i nostri strumenti di difesa. Sarebbe difficile spiegare a imprese e lavoratori che, sulla base di pareri legali opinabili, rinunciamo a garanzie per un commercio equo.

Se veramente l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC) considerasse economie sostanzialmente governate dallo Stato, senza diritti sindacali e con poche tutele, alla stregua di vere economie di mercato, allora si aprirebbe un serio problema d'inadeguatezza delle stesse norme OMC. E questo non solo per l'Europa, viste le posizioni assunte da altre economie avanzate, quali USA o Giappone.

**Per concludere, cosa ci aspetta e cosa deve fare l'Unione Europea post Brexit?**

L'uscita di un grande paese come il Regno Unito è un ulteriore sintomo che questa Unione non sempre si è mostrata all'altezza. Oltre a essere un monito per chi continua a scaricare sull'Ue proprie responsabilità disinformando

*“La ripresa economica incoraggia l'ottimismo”*

## E' nata l'associazione 'PIUE - Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa'

di Carlo Felice Corsetti

E' stata costituita, con sedi operative a Roma e Bruxelles, l'associazione "PIUE - Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa", apartitica, apolitica e senza scopo di lucro.

Nata dall'idea di un gruppo di giornalisti pubblicisti a vario titolo impegnati nella vita delle Istituzioni europee a Bruxelles, l'associazione persegue i seguenti scopi:

- associare coloro che sono o sono stati iscritti all'Ordine dei giornalisti italiani - elenco pubblicisti ed elenco professionisti, per favorire un interscambio delle reciproche esperienze professionali;
- accogliere nell'associazione coloro che operano nel mondo della comunicazione istituzionale (legge 150/2000) e del settore privato, quelli attivi nel mondo dell'informazione e della comunicazione nei Paesi dell'Unione Europea, nonché enti ed organizzazioni nazionali e straniere con finalità analoghe;
- attivare la collaborazione tra gli associati al fine di perfezionare la qualificazione professionale degli addetti al settore;
- promuovere attività di informazione garantita e qualificata sul piano della professionalità, dell'assetto e della veridicità;

- facilitare l'attività degli associati per l'assolvimento dei compiti derivanti dalla loro attività professionale prestata presso enti/aziende pubblici e/o privati o da freelance, attraverso la condivisione delle reciproche esperienze professionali;
- favorire la preparazione specifica degli associati attraverso

- "Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa" potrà:
- aderire ad altri enti ed organizzazioni nazionali e stranieri con finalità analoghe;
- compiere ogni altra attività che sia in maniera diretta o indiretta attinente agli scopi associativi;
- svolgere qualunque altra attività connessa e/o affine a

- realizzare in proprio o con persone qualificate un mezzo di informazione (on-line e/o stampa) per informare i soci;
- organizzare manifestazioni di carattere culturale;
- stampare libri, dispense, riviste, periodici, newsletters su carta e/o online attraverso nuove tecnologie;
- realizzare filmati e video e

potrà partecipare ai concorsi nazionali ed internazionali;

- organizzare premi nazionali ed internazionali collegati al giornalismo e alla comunicazione e a tematiche connesse; corsi di formazione e aggiornamento professionale; forum, convegni, seminari, corsi, dibattiti e presentazione di libri; ricerche nazionali ed internazionali

sulle condizioni economiche e culturali degli operatori del mondo del giornalismo/comunicazione e potrà fornire assistenza per il migliore svolgimento dei loro compiti.

Le prime cariche sociali: Carlo Felice CORSETTI, Presidente; Rodolfo MARTINELLI CARRARESI, Vice Presidente Vicario; Alessandro BUTTICE', Vice Presidente per l'Europa, Giancarlo FLAVI, Segretario Generale e Tesoriere, Lorenzo PISONI, Consigliere.



I soci fondatori

la promozione di specifiche azioni di formazione e aggiornamento;

- curare i rapporti e collaborare con le Istituzioni nazionali ed europee nello svolgimento dell'attività associativa;
- mantenere e consolidare i rapporti di colleganza tra gli associati;
- assistere la categoria dei giornalisti Pubblicisti, con riferimento a diritti, garanzie e tutele professionali, opportunità e rispetto.

Per il raggiungimento di tali obiettivi l'associazione "PIUE

quelle sopra elencate, compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni necessarie e/o utili alla realizzazione degli scopi indicati o comunque, direttamente o indirettamente, attinenti ai medesimi;

- promuovere e pubblicizzare la sua attività e la sua immagine utilizzando modelli, disegni ed emblemi;
- promuovere e gestire iniziative di interscambio tra cittadini, organizzazioni, enti pubblici e privati, missioni economiche e gemellaggi;
- dotarsi di un proprio logo;

## Stop a 'Ogm free': sulle etichette diventa obbligatorio indicare quello che c'è e non quello che non c'è

Il Parlamento europeo chiede di eliminare le etichette del tipo 'Ogm Free' e 'Non contiene olio di Palma': "ingannano i consumatori, promuovere i prodotti per quello che contengono e non per quello che non contengono"

Che la forma sia anche la sostanza, almeno sulle etichette alimentari. E' questo, in fondo, ciò che chiede la Commissione Affari economici del Par-

lamento Ue: mettere al bando le diciture "free from" - come 'senza olio di palma' o 'senza ogm' - perché ingannevoli e indicare solo gli ingredienti effettivamente contenuti nel prodotto.

La richiesta, inviata alla Commissione europea, era contenuta in un emendamento alla relazione annuale sulla concorrenza



approvato ieri a Bruxelles. Secondo i due autori dell'emendamento passato con 28 sì, 22 no e 5 astensioni,

i forzisti **Alberto Cirio**, membro della Commissione Ambiente, Salute e Sicurezza Alimentare, e **Fulvio Martusciello**, membro della Commissione economia, vanno vietate etichette dei cibi che pubblicizzano ingredienti non presenti, e ammesse solo quelle con indicazioni sugli ingredienti effettivamente contenuti nel prodotto.

[Europatoday.eu](http://Europatoday.eu)

# NEWS DALL'EUROPA

di Carlo Felice Corsetti

Fonte: Servizio stampa Parlamento europeo Italia

## Trasferimento agenzia EMA: missione conoscitiva del Parlamento europeo ad Amsterdam

Una delegazione della commissione ambiente e sanità pubblica del PE, guidata da Giovanni La Via (PPE, IT), relatore sulla ricollocazione, è stata in missione conoscitiva ad Amsterdam, sede del trasferimento post Brexit dell'EMA.

I deputati hanno parlato del trasferimento con Guido Rasi, direttore esecutivo dell'agenzia, e con rappresentanti del ministero della salute olandese. Hanno anche visitato la sede temporanea dell'EMA e quella futura. La relazione di La Via sarà votata dalla commissione parlamentare per l'ambiente e la sanità pubblica e dal Parlamento nel mese di marzo.

"Ringraziamo il governo olandese per averci accolto - ha detto Giovanni La Via - e per le informazioni fornite oggi. L'edificio temporaneo, in realtà, non sembra aver bisogno di molto lavoro per essere pronto".

"Siamo più preoccupati per il rischio di ritardi nella costruzione del nuovo edificio Vivaldi - ha affermato - Il personale dell'EMA ci ha detto oggi che un ritardo causerebbe un deterioramento dell'attività dell'agenzia, che è esattamente quello che vogliamo evitare".

"Nutriamo inoltre seri dubbi sulla procedura seguita dal Consiglio: il Parlamento non può essere bypassato - ha poi continuato - Il Consiglio e la Commissione dovrebbero garantire che qualsiasi decisione futura riguardante le sedi delle agenzie venga presa in co-decisione".

"Prenderemo in esame tutte le informazioni, comprese quelle richieste dal Presidente del Parlamento europeo alla Commissione in una lettera inviata a Jean-Claude Juncker, in preparazione del nostro voto", ha concluso.

Secondo i deputati in delegazione giovedì ad Amsterdam, i ritardi nella consegna del nuovo edificio Vivaldi potrebbero avere delle conseguenze sulla continuità dell'attività dell'agenzia.

Questa la composizione della delegazione: Giovanni La Via (PPE, IT), Presidente; Biljana Borzan (S&D, HR), Urszula Krupa (ECR, PL); Frédérique Ries (ALDE, BE), Margrete Auken (Verdi/EFA, DA), Piernicola Pedicini (EFDD, IT), con i deputati accompagnatori: Elisabetta Gardini (PPE, IT), Simona Bonafè (S&D, IT), Jan Huitema (ALDE, NL).

## Agenda della settimana 26 febbraio - 4 marzo

**Plenaria Vertice UE.** Discussione dei deputati in merito alle conclusioni del vertice informale dei capi di Stato e di governo dell'UE del 23 febbraio. In particolare, la procedura di scelta del prossimo presidente della Commissione europea c.d. Spitzenkandidaten



(candidati di punta), il bilancio dell'UE dopo il 2020, la composizione del Parlamento europeo dopo le prossime elezioni del 2019.

**Polonia/Articolo 7.** Sostegno all'appello della Commissione europea ai governi dell'UE per stabilire se la Polonia corra il rischio di violare i valori dell'UE. Esame dello stato di diritto in Polonia, della separazione dei poteri, dell'indipendenza della magistratura e dei diritti fondamentali. Voto di una risoluzione sulla decisione della Commissione di attivare l'articolo 7, paragrafo 1, del trattato UE.

**Miele e api.** Discussione, con votazione finale di risoluzione, sulla protezione delle api, sulla lotta contro la contraffazione del miele, sul sostegno agli apicoltori

dell'UE e sulla promozione dei benefici del consumo di miele.

**Evasione fiscale.** Discussione e votazione di una legge che consenta meccanismi automatici di segnalazione di attività frontaliere finalizzate all'elusione fiscale. Tema diventato di pubblico dominio in occasione della divulgazione dei dossier Panama e Paradise Papers.

**Commissione fiscale speciale.** Istituzione di un comitato speciale per l'esame di crimini finanziari, evasione fiscale ed elusione fiscale, dopo le rivelazioni dei Paradise Papers e l'attività della commissione PANA del Parlamento europeo.

**Commissioni Pacchetto rifiuti.** Votazione in commissione ambiente, sanità

morandum d'intesa con l'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite EP-UNWTO, con Zurab Pololikashvili segretario generale dell'UNTO.

## Vertice informale con i capi di Stato e di governo. Il Presidente del Parlamento europeo su bilancio Ue e Spitzenkandidaten

La procedura per la scelta del Presidente della Commissione europea (c.d. Spitzenkandidaten) e i futuri bilanci Ue al centro degli argomenti trattati dal Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, durante il vertice informale di venerdì 23 febbraio con i capi di Stato e di governo dei 27 paesi dell'UE.

"L'Europa deve cambiare per dare risposte più efficaci ai cittadini - ha detto Tajani - Serve un bilancio Ue politico, che rifletta le priorità dei popoli europei su sicurezza, immigrazione e disoccupazione.

Per questo, sono necessarie più risorse. Non è il momento per facili demagogie. Un bilancio inadeguato si tradurrebbe nella mera illusione di risparmio. In realtà, comporterebbe più spesa nazionale e l'incapacità dell'Unione di attuare politiche efficaci sui temi chiave.

Penso alla lotta alla disoccupazione giovanile attraverso reindustrializzazione e innovazione, la modernizzazione dell'agricoltura, coesione territoriale, transizione energetica, infrastrutture di rete e digitalizzazione. Così come non è possibile far fronte comune su difesa, lotta al terrorismo, controllo delle frontiere, gestione dei flussi migratori e Piano Marshall per l'Africa, senza incrementare i fondi Ue".

"Ogni singolo euro speso a livello Ue in questi settori - ha proseguito il Presidente Tajani - ha un effetto moltiplicatore maggiore rispetto a un euro speso a livello nazionale. Ma l'aumento del bilancio non deve pesare sulle tasche dei contribuenti. Dobbiamo utilizzare nuove risorse proprie, che portino maggiore equità per i contribuenti netti. Queste risorse devono venire da chi, oggi, le tasse non le paga. Penso alle piattaforme digitali,

pubblica e sicurezza alimentare sull'accordo con il Consiglio dei ministri UE per una legislazione mirata alla diminuzione dei rifiuti in discarica e all'aumento del riciclaggio dei rifiuti urbani e degli imballaggi (c.d. pacchetto "economia circolare").

**Mario Draghi.** La commissione per i problemi economici e monetari e Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, parlano dell'economia europea.

**Luis de Guindos.** Incontro della commissione per i problemi economici e monetari con Luis de Guindos, candidato alla vicepresidenza della BCE, e voto sulla sua nomina.

**Presidente Tajani.** Firma con il ministro bulgaro Lilyana Pavlova di nuove norme sulla fine dei blocchi geografici. Firma del me-

# NEWS DALL'EUROPA

di Carlo Felice Corsetti

Fonte: Servizio stampa Parlamento europeo Italia

che versano pochissimo e solo in alcuni Stati membri, alle transazioni finanziarie a carattere speculativo o alle importazioni favorite dal dumping ambientale”.

Con riferimento alla possibile adozione di un Piano europeo per la natalità e la famiglia, Tajani ha dichiarato che “si tratta di un’iniziativa fondamentale per permettere ai genitori di conciliare famiglia e lavoro, e sostenere le spese per nuovi figli. Consentirebbe a più donne di lavorare, con ricadute importanti sulla crescita”.

In merito ai fondi strutturali, ha aggiunto che “chi non partecipa in maniera piena e solidale alla gestione dei flussi migratori e non rispetta le regole dell’Unione, deve pagare dazio. Abbiamo discusso la possibilità di introdurre l’elemento della condizionalità, per persuadere gli Stati membri che si mostrano reticenti ad offrire il proprio contributo sui rifugiati”.

Sul Bilancio ha precisato che “è importante raggiungere un accordo quadro con l’attuale Parlamento per un bilancio operativo già nel 2021. Ci auguriamo che la Commissione elabori la sua proposta entro maggio”.

**Spitzenkandidaten:** Tajani ha fatto riferimento alla recente approvazione da parte del Parlamento europeo di modifiche all’accordo che regola le relazioni tra Parlamento europeo e Commissione europea. Modifiche che recepiscono la prassi degli Spitzenkandidaten, che nel 2014 avevano portato all’elezione del Presidente Juncker. In base a tale prassi i gruppi politici europei indicano il proprio candidato alla Presidenza della Commissione, previa scelta interna ai partiti. Sarà indicato Presidente della Commissione il candidato del gruppo politico che nel prossimo Parlamento avrà il maggior numero di deputati eletti.

“La scelta del Presidente della Commissione europea con il metodo degli Spitzenkandidaten utilizzato nel 2014 - ha dichiarato Tajani - è un traguardo sulla via di un’Europa più politica e

democratica da cui non si deve tornare indietro”.

“Dobbiamo rafforzare questo processo, continuando a lavorare per avvicinare l’Europa e le sue istituzioni ai cittadini, coinvolgendoli nelle decisioni che riguardano il loro futuro - ha aggiunto - Il voto con cui i popoli europei scelgono i propri rappresentanti, anche sulla base del candidato indicato a presiedere l’esecutivo Ue, favorisce la partecipazione. Contribuisce, inoltre, a rafforzare il legame di controllo politico tra Parlamento e Commissione che è proprio di tutte le democrazie parlamenta-



ri. I nostri cittadini vogliono che sia la politica, e non la burocrazia, a guidare l’Unione. Preferiscono una competizione aperta e trasparente tra partiti e candidati ad accordi a porte chiuse”.

**Visita di due giorni della Commissione per i trasporti e il turismo del Parlamento europeo in Sicilia e Campania.**

“Abbiamo organizzato questo viaggio in Italia - ha dichiarato Karima Delli, la presidente della commissione e capo della delegazione del Parlamento europeo - per vedere sul campo i progressi che le due regioni hanno realizzato per quanto riguarda alcuni nodi chiave del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo. Quello Scandinavo-Mediterraneo è uno dei nove corridoi che compongono la rete transeuropea di trasporto (Ten-T), ed è fondamentale non solo per una migliore connessione e integrazione del Mezzogiorno d’Italia con la parte settentrionale del

paese, ma, più in generale, per collegare meglio il Sud dell’UE con il Nord.

Ci congratuliamo con le autorità locali e regionali - ha aggiunto - e con gli enti di gestione dei porti e delle ferrovie che abbiamo incontrato durante la visita per il grande impegno e i grandi progressi che hanno compiuto e stanno ancora compiendo al fine di completare e rendere pienamente operativi i punti chiave del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, come i porti di Catania e Augusta, la stazione ferroviaria di Afragola e il porto di Napoli.

In qualità di co-legislatori del

progetto Ten-T - ha precisato - incoraggiamo vivamente le altre istituzioni dell’Unione europea a

sostenere pienamente l’Italia e le sue autorità, affinché possano proseguire il buon lavoro che stanno facendo per costruire un Corridoio Scandinavo-Mediterraneo pienamente funzionante. Questo porterebbe enormi miglioramenti non solo per la mobilità dei cittadini italiani ed europei, ma anche per la libera circolazione delle merci dalle parti meridionali dell’Unione europea verso i paesi del Nord, resi possibili anche dal crescente ruolo della digitalizzazione.

Vogliamo inoltre sottolineare che i progetti Ten-T e il sistema aeroportuale integrato sono importanti per la Sicilia e la Campania, sia per il settore turistico che per l’enorme impatto che buone infrastrutture possono avere sullo sviluppo complessivo di Catania, Napoli e Caserta. Queste tre città, e la Sicilia e la Campania in generale, possono vantare un patrimonio culturale incredibile.

Infine - ha concluso - abbiamo molto apprezzato l’attenzione che le autorità italiane hanno rivolto alla dimensione ambientale delle infrastrutture Ten-T, investendo su fonti energetiche più pulite e sulla sostenibilità. Lo sviluppo di un’efficiente rete transeuropea dei trasporti deve andare di pari passo con la tutela della salute dei cittadini e dell’ambiente.”

Gli europarlamentari della Delegazione sono Karima Delli, presidente della commissione TRAN (Versi/ALE, FR), Wim Van De Camp (PPE, NL), Marian-Jean Marinescu (PPE, RO), Salvatore Domenico Pogliese (PPE, IT), Giovanni La Via (PPE, IT), Ismail Ertug (S&D, DE), Nicola Caputo (S&D, IT), Kosma Złotowski (ECR, PL), Gesine Meissner (ALDE, DE).

**“De Sanctis e la formazione dell’Europa moderna”**

Il Parlamento europeo ha ospitato a Bruxelles, venerdì 16 febbraio, un incontro organizzato dalla Fondazione De Sanctis per il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis, filosofo, politico, critico letterario, personalità di spicco dell’epoca risorgimentale. “De Sanctis e la formazione dell’Europa moderna” il titolo dell’incontro, moderato da Bruno Vespa, conduttore di “Porta a Porta”.

Tra i partecipanti, il presidente Antonio Tajani, il ministro dell’economia Pier Carlo Padoan. Francesco De Sanctis, presidente della fondazione ‘De Sanctis’ e rappresentante del comitato *DeSanctis200anni*.

“Da Dante Alighieri a De Sanctis - ha scritto in un tweet il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani - la lingua italiana è da sempre strumento di unità politica e crescita culturale. Parlare e difendere l’italiano in Europa e nel mondo non significa essere provinciali, ma arricchire anche gli altri, contribuendo da protagonisti al futuro dell’Europa.”

# 'A First Evaluation of Horizon 2020... Towards The Fp9'

di Riccardo Zanelli (\*)

Running from 2014 to 2020, Horizon 2020 is the biggest EU R&I Framework Programme ever and it is unique in terms of budget (about EUR 80 billion in current prices, the largest Framework Programme budget ever), duration (7 years), budgetary framework stability, and scope (e.g. by providing grants as well as loans, equity, and procurement). By coupling R&I and focusing on three key areas or "pillars" (excellent science, industrial leadership and societal challenges) the current Framework programme - open to participation by researchers from all over Europe and beyond - is the lead instrument to achieve Europe 2020 strategy for smart, sustainable and inclusive growth. Horizon 2020 - with such an optimistic name that evokes vision - is already at its mid-way point, a first evaluation has been carried out last year and preparations are already underway for its successor, Framework Programme 9 (FP9).

On 29 May 2017, the Commission has indeed published the Interim Evaluation of Horizon with the aim to analyse the results so far achieved, contribute to improving the implementation of the programme in its last three years (2018-2020) and inform the design of the future FP. The Interim Evaluation has provided a comprehensive assessment of the programme after its first three years of implementation and the findings.

Even if it is basically too early to talk about the final impact of Horizon 2020 (of the the first 11,000 projects funded so far, less than 10% have already been completed), the assessment of the first years of Horizon 2020 has shown that it is on track to achieve

its final goals: to create jobs and growth, tackle our biggest societal challenges and improve people's lives. The programme has proved to be extremely attractive (almost 33,000 applications per year), especially if compared with its predecessor. Suffice it to say that more than half of the participants during these years have been newcomers, meaning they did not

As stated by Carlos Moedas, Commissioner for Research, Science and Innovation: "The evaluation proves that Horizon 2020 is a true European success story with high added value for taxpayers and real impact on our economy and quality of life. But there is always room for improvement. We are strongly committed to achieving greater

winning or in the losing position. The big ideas on how much to invest, what and how to finance should come in the backdrop of the MFF decision-making. The Commission is already at work!

## BACKGROUND

On 29 May 2017, the Commission published the interim evaluation of Horizon 2020, required by Article 32 of the regulation establishing Horizon 2020. The interim evaluation aims to contribute to improving the implementation of Horizon 2020 in its last Work Programme 2018-2020, to provide the evidence-base for the report of the High Level Group on maximizing the impact of EU Research and Innovation programmes and to inform the design of future Framework Programmes.

On 11 January 2018, the Commission adopted a Communication on the interim evaluation of Horizon 2020, which summarises key findings of the interim evaluation of Horizon 2020, published by the Commission in May 2017, but also takes into account separate evaluations undertaken on the European Institute of Innovation and Technology, the public-public and public-private partnerships launched under Horizon 2020, and a mid-term review of the nine contractual public-private partnerships carried out by an independent expert group. Taking into account the lessons learned and indications for the future provided in the Communication, the Commission is expected to come forward with the legal proposals for the post-2020 EU research and innovation programme by mid-2018.

(\*) Studio Valla - European Consulting



take part in its predecessor, the 7th Framework Programme for Research.

Its opportunities are funding breakthroughs, discoveries and world-firsts by taking great ideas from the lab to the market... research and innovations that will make a difference to the economy in almost every sector and ultimately to European citizens' lives!

Just recently, on 11 January 2018, the Commission adopted a Communication on the interim evaluation of Horizon 2020, which outlines its views on how the impact of a successor research and innovation investment programme could be maximised.

impact and openness of EU research and innovation funding. In its final years, Horizon 2020 is already taking up some of the improvements, for example through a pilot phase of the European Innovation Council supporting breakthrough innovation".

The legislative process that will lead to FP9 is expected to be formally launched by means of a formal proposal during the first semester of 2018. The European Commission is firstly expected to release the proposal for EU's next multiannual budget (MFF) by the end of May of this year. The subsequent MFF agreement will put R&I funding either in the

## Anche i videogiochi nel programma 'Europa Creativa'

di Romano Dalla Chiesa

Al settore audiovisivo il sostegno della UE. L'Europa Creativa' è nata

nel 2014 e si concentra su: formazione, sviluppo, distribuzione e

promozione, allargando il proprio orizzonte ai fondi di coproduzione e il sostegno ai videogiochi. L'importo totale disponibile, nel 2018, degli inviti a presentare progetti supera i 50 milioni di euro.

Come sottolineato, ed è bene precisarlo, il finanziamento riguarda anche i videogiochi, che siano originali e innovativi. Devono tener della diversità culturale europea e non devono sottovalutare l'ambito commerciale con particolare riguardo ai mercati internazionali ed europei. Tornando al Programma, che si chiama, come noto agli addet-

ti al lavoro, Media e di cui 'Europa Creativa' è un sottoprogramma, prevede delle date di presentazione entro il mese di marzo, con la scadenza al primo marzo per il sostegno all'educazione cinematografica, il sei marzo per il sostegno ai fondi di coproduzione internazionale, l'otto per il finanziamento allo sviluppo di videogiochi e il 19 aprile il sostegno allo sviluppo di lungometraggi, l'importante è che la durata non sia inferiore ai 60 minuti. Lo sportello informativo italiano ha sede presso Cinecittà a Roma (00173), via Tuscolana 1055, tel. 06 72286409, e-mail [roma@europacreativa-media.it](mailto:roma@europacreativa-media.it).



## Cambia la Politica agricola comune

*Cibo sicuro per tutti grazie anche alla Pac*

**di Giovanna Mellano**

Dal primo gennaio il via libera alla riforma di medio termine della Politica agricola comune (Pac) con un regolamento omnibus che contiene una serie di miglioramenti tecnici alla Pac in particolare i pagamenti diretti, lo sviluppo rurale, le organizzazioni comuni di mercato (Ocm). Intanto la riforma della Politica agricola comune sarà il tema principale delle riunioni del Consiglio dei ministri europei dell'Agricoltura nel 2018.

Punto di partenza, la comunicazione del 30 novembre scorso della Commissione europea: "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura", in cui espone la propria visione della futura Pac dopo il 2020. In particolare sul valore aggiunto della Pac, sugli obiettivi chiave dell'Ue da mantenere, sul livello appropriato di sussidiarietà.

I ministri hanno sottolineato il valore aggiunto della Pac per gli agricoltori, i cittadini e l'intera società, e il suo ruolo chiave nel contribuire a un reddito equo per gli agricoltori. Rimarcando che per preservare tale valore aggiunto della Pac occorre che essa continui a ricevere adeguati finanziamenti oltre ad una politica estera più attenta alle proprie pro-

duzioni agroalimentari e al mercato interno.

La Pac 2014-2020 ha introdotto importanti modifiche e la corretta attuazione delle nuove norme ha richiesto tempo ed energia, soprat-

per giugno a Sofia.

Intanto le organizzazioni e i sindacati agricoli manifestano preoccupazioni sull'entità dei prossimi stanziamenti per l'agricoltura nel bilancio comunitario e per la concorrenza



tutto in certi settori quali il greening o l'inverdimento, con nuove pratiche agricole sane sotto il profilo ambientale come la diversificazione delle colture, la salvaguardia della ricchezza del paesaggio da un punto di vista ecologico e il mantenimento di una percentuale minima di terreni adibiti a prato permanente.

Il primo appuntamento per discutere di come modernizzare e semplificare la Pac dopo il 2020, è previsto

sui prodotti agricoli europei proveniente da paesi terzi che hanno standard qualitativi inferiori e un costo del lavoro molto più basso spesso dovuto allo sfruttamento dei lavoratori. L'Onu, la Commissione europea e alcune Ong denunciano pratiche che violano i diritti umani come nei campi di riso della Cambogia e in altri Paesi che sono importatori in Europa, tra l'altro talvolta anche a dazio zero.

L'Agricoltura in Europa, lo spiega chiaramente la Commissione ne "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura", deve essere una garanzia di cibo sicuro e sostenibile, in grado di soddisfare le aspettative dei suoi cittadini, anche al riguardo dell'impatto sulla loro salute, su quella degli animali, sull'ambiente e sul clima. Tutto nel contesto dell'aumento della popolazione nel mondo, dei cambiamenti climatici e delle migrazioni in Europa.

L'agricoltura europea è uno dei principali produttori di alimenti e garantisce cibo sano per oltre 500 milioni di cittadini europei. Gli agricoltori Ue sono i principali amministratori dell'ambiente naturale: si occupano delle risorse naturali del suolo, dell'acqua, dell'aria e della biodiversità, sul 48% del territorio europeo e forniscono energie rinnovabili per l'industria e la collettività. Inoltre dipendono loro stessi da queste risorse naturali. Ma a fronte di alti standard di qualità ci sono gli alti costi dei fattori produttivi pertanto il settore deve combattere la sfida della bassa o mancata redditività oltre alla volatilità dei prodotti e dei prezzi. C'è ancora molto lavoro da fare!

## Tirana, qui Madre Teresa apre le porte dell'Albania

**di Lorenzo Pisoni**

Tra i monti, provenendo dall'Italia in aereo, all'improvviso appare Tirana, la capitale di un'Albania che cresce il 4% del Pil annuo.

L'aeroporto è molto piccolo e dedicato a Madre Teresa di Calcutta. Da qui una strada a doppia carreggiata conduce in centro, fino alla Piazza Scandebeg, che prende il nome dall'eroe nazionale, da poco ripavimentata e non più percorribile dalle auto. La circondano edifici color pastello di stampo ottomano, fascista e sovietico.

Sotto la piazza c'è il museo Bunkart 2, il tunnel costruito tra il 1981 e il 1986 dal Ministero degli Interni, uno dei 175.000 che costellano il piccolo territorio albanese. Questo bunker, denominato "Obiekti Shtylla", è costituito da 24 stanze con un lungo corridoio di collegamento, un appartamento riservato al Ministro dell'Interno. Come tutti gli altri bunker anche questo è stato costruito per fronteggiare un potenziale attacco nucleare. Il Primo Ministro Mehmet Shehu come pure il dittatore Enver Hoxha, che ordinarono la sua costruzione, non lo videro mai finito perché entrambi morirono prima che fosse terminato.

L'entrata e l'uscita del bunker sono state costruite solo recentemente, poiché nel progetto iniziale era possibile accedere al tunnel solo dall'interno del Ministero.

Oggi è il primo video-museo costru-

superficie, rappresenta idealmente il centro geografico e politico dell'Albania. E' l'ottantunesima piazza più grande al mondo.

In essa si trovano la torre dell'orologio (1821), affiancata dalla moschea



ito in memoria delle vittime del passato regime comunista. Quell'Albania di allora sembra ormai lontanissima.

E la piazza Scandebeg, un luogo simbolico dell'intero universo albanese, con i suoi cinque ettari di

t u r c a  
E t h e r m  
B e y  
( 1 8 2 3 )  
il p a l a z z o  
d e l l a  
C u l t u r a  
l a b i b l i o t e c a  
n a z i o n a l e  
i l t e a t r o  
d e l l ' O p e r a  
e d e l  
b a l l e t t o  
( 1 9 6 0 )  
l ' h o t e l  
T i r a n a  
I n t e r n a t i o n a l  
( c o s t r u -

ito nel 1979, in uno stile di ispirazione sovietica, sul luogo dove sorgeva l'antica cattedrale ortodossa del XVIII secolo, rasa al suolo dal regime), il Museo storico nazionale (1981), la nuova cattedrale ortodossa (2001-2012) e altri edifici

pubblici.

Passeggiando per le strade di Tirana, molte delle quali con lavori di riparazione in corso, bisogna fare attenzione a non inciampare. Tra i palazzi è anche possibile scorgere un vecchio ponte romano.

A Tirana si può trovare anche un'università italiana di medicina, dove è possibile sostenere gli esami nella lingua italiana, conosciuta da tutti gli albanesi, e conseguire un titolo valido sia in Albania che in tutto il territorio dell'Unione Europea.

Merita una visita, prima di ripartire, il villaggio di Bubq della Comunità italiana di Betania, vicino all'aeroporto. Dal 1999 opera in questa periferia povera di Tirana e ospita, a tutt'oggi, 60 ragazzi le cui famiglie versano in condizioni disperate e disagiate. Il 14 giugno 2005 ha ricevuto un importante riconoscimento pubblico, una medaglia della Repubblica albanese, anche per l'attività di distribuzione di alimenti e di generi vari alle famiglie bisognose. Anche questa è Albania, un paese che aspira ad entrare nell'Unione Europea e che si presenta come una popolazione in cammino verso un futuro di piena legalità e di possibile prosperità.

## Le molestie sessuali? Il primato è del Nord Europa

di **Rodolfo Martinelli Carraresi**

L'Istat stima che circa 8 milioni 861 mila persone nella loro vita abbiano subito in qualche forma molestie. L'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea colloca l'Europa del nord tra i primi posti per la violenza sulle donne.

Donne stuprate, malmenate, sfregiate con l'acido, ammazzate e fatte a pezzi, donne molestate in ogni dove... il nostro paese dove si registra un femminicidio ogni tre giorni sembra l'inferno in terra per il gentil sesso. L'attenzione a livello globale verso il genere femminile è sotto la lente di ingrandimento dei media e non solo, da quando è scoppiato il caso del produttore cinematografico tra i più potenti ad Hollywood, Harvey Weinstein, ex patron della Miramax accusato di molestie e stupri da decine di attrici famose e non. Le sue azioni hanno portato ad una reazione a catena di denunce in tutti i settori lavorativi del globo. Denunce tutte al femminile, che partite dal mondo dello spettacolo hanno coinvolto perfino importanti ONG internazionali, con l'accusa di abusare di ragazze durante i soccorsi. Ma quale è il vero quadro della situazione italiana, come si comportano gli italiani di fronte a questo fenomeno? E' di questi giorni

l'uscita dei dati ISTAT sulle molestie ed i ricatti sessuali sul lavoro. Si stima che circa 8 milioni 861 mila (43,6%) donne fra i 14 e 65 anni nel corso della loro vita abbiano subito in qualche forma molestie. Mentre si stima che 3 milioni



118 mila (15,4%) le hanno subite negli ultimi tre anni.

Le molestie a sfondo sessuale sono perpetrate da uomini: lo sono 97% vittime donne e per l'85% delle vittime uomini. Esistono non solo le molestie sessuali ma anche le molestie verbali, che sono la forma più diffusa del corso della vita, il 24% nelle donne e l'8,2% negli uomini le hanno subite. Oppure le molestie con contatto fisico (baci e carezze contro la loro volontà) sono il 15% delle donne ed il 3,6% degli uomini che le hanno subite nel corso della

loro vita. Il 60% di questo tipo di molestie, nella maggioranza dei casi, sono commesse da estranei mentre il 15% da persone che si conoscono di vista.

I luoghi dove avvengono con più frequenza sono i mezzi di trasporto pubblici per le donne 27%, mentre per gli uomini 29% sono nei pub, discoteche, bar. Molte sono anche le molestie attraverso il web, si stima che il 6,8% di donne siano state molestate sui social network, anche gli uomini che hanno subito molestie siano il 2,2%.

Per la prima volta, come si è letto nelle percentuali, si sono rilevate molestie a sfondo sessuale a danno degli uomini. Si stima che 3 milioni 754 mila le abbiano subite nel corso della loro esistenza (18,8%) 1 milione 274 mila negli ultimi tre anni. Secondo l'indagine dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, sulla violenza sulle donne, nonostante in Italia ci sia un femminicidio ogni tre giorni, non sembra essere il nostro paese con la maggiore

emergenza e l'Agenzia colloca l'Italia a metà classifica ben al di sotto della media europea. Dai loro dati si evince che le donne che hanno subito violenza fisica e sessuale in Italia dai 15 anni in poi rappresentano circa il 27% a fronte del 52% della Danimarca, 47% Finlandia, del 46% della Svezia, del 45% dei Paesi Bassi e 44% di Francia e Regno Unito. La cosa sembra confermarsi anche sulle molestie sessuali, con i paesi del Nord Europa e i paesi dell'Est nella parte alta della classifica con una media intorno al 30%.

Guardando le percentuali italiane in rapporto all'indagine Istat sulle molestie sessuali del 2008-2009, il fenomeno sembra in lieve flessione: da 3 milioni 778 mila (18%) si è passati a 2 milioni 578 mila (12,8%) nel 2015-16. Guardando i dati (nonostante una lieve flessione per l'Italia) si deduce che la strada è tutta in salita e molto lunga per combattere questa piaga sociale. Per avere un grado di civiltà condivisa in Europa non si può fare a meno del rispetto del prossimo ed esso si può ottenere attraverso cultura, educazione sociale e leggi europee ad hoc. Ma prima di tutto ci vuole la consapevolezza dell'uomo e della donna che solo insieme potranno vincere questa battaglia.

## Italia e Francia, la tentazione di un asse privilegiato

di **Angelo Mattone**

Sulla necessità di nuovi assetti hanno convenuto i due leader, Emmanuel Macron e Paolo Gentiloni, ma l'elemento determinante a sancire l'intesa è stato l'indebolimento politico della Germania, di Angela Merkel, confermato dalle precipitose dimissioni di Martin Schulz da segretario della

SPD, il Partito Socialdemocratico Tedesco. Già l'11 gennaio scorso, in occasione della visita in Italia del Presidente della Repubblica Francese, il Premier italiano aveva avuto modo di definire i rapporti tra le due nazioni... *importanti, storici e straordinari*... pur presentandoli nell'alveo diplomatico del rinnovamento di un'antica amicizia. Ma nel solco della continuità non ci sarebbe stata possibilità se non di scontro, pur sempre sotterraneo, ma indirizzato alla conquista di zone d'influenza e di mercati internazionali, come, peraltro era già accaduto in Libia e, ripercorrendo il passato, con la fagocitazione delle maggiori aziende italiane nei primi anni novanta. Dei pericoli di una collisione con la Francia, Paolo Gentiloni aveva perfetta coscienza soltanto riandando ai fatti del biennio 2010-2012, quando lo *spread* schizzò su impazzito, per effetto dell'innalzamento dei tassi d'interesse a cura del Governatore della BCE, la Banca Europea, Claude Trichet. A cui seguì una precipitosa vendita dei titoli di stato dei cosiddetti *paesi periferici*, ossia Grecia, Italia e Portogallo, prima a cura

delle banche francesi, poi seguita da quelle tedesche. Verosimilmente non si trattò di un errore di Trichet, l'allora Governatore della BCE. Ai quei livelli niente è affidato al caso o alla impreparazione, altrimenti i tassi di sconto non sarebbero stati elevati due volte nel giro di alcuni mesi. Taluni opinionisti, uno di questi è Roberto Napolitano, attribuiscono al Presidente della Repubblica Francese in carica a quel tempo, Nicolas Sarkozy, a Christine Lagarde, direttrice del Fondo Monetario Internazionale e a Claude Trichet, l'operazione speculativa di vendita e di successivo riacquisto dei titoli di stato greci, italiani e portoghesi. Operazione alla quale non fu estranea la Germania, la quale sotto la guida di Josef Ackerman, presidente della Deutsche Bank, vendette anch'essa prima del 18 ottobre 2010, data dell'annuncio a Deauville del duo Merkel-Sarkozy delle sanzioni culminanti con la dichiarazione d'insolvenza dei paesi a più alto debito pubblico, tra cui l'Italia, lasciando trascorrere alcuni mesi per riacquisire, nel pieno della crisi dello *spread*, a prezzi ribassati, gli stessi. Dunque, tessere

alleanze che guardino al presente rientra nell'interesse di Francia e Italia, a partire dal Niger, con Gentiloni disposto a inviare un contingente italiano di 470 militari per aiutare l'azione dei francesi. A fronte di quale contropartita? Intanto di un'apertura nei confronti dell'Italia, la quale siederà d'oggi in poi accanto a francesi e tedeschi per condividere preventivamente le linee di politica europea. Poi, il consolidamento degli insediamenti dell'Eni nei paesi sud-orientali. Nella stessa contesa fra la Turchia e l'Egitto per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi nella parte orientale di Cipro, la nave di Eni, Saipem 12000, bloccata dal 9 febbraio scorso, godrà dell'azione diplomatica di convincimento del governo turco da parte della rete diplomatica francese. Comunque, l'alba di nuovi equilibri, potrà consolidarsi a condizione che in Italia, il 4 marzo, non vi sia uno stravolgimento del quadro politico. Questo è quello che si sussurra a Strasburgo e a Bruxelles, con riscontri abbastanza consoni nei mercati finanziari.

**Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"**

Viale Parioli, 18 - Roma

335.53.26.888

Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

**Direttore Editoriale:**

Carlo Felice CORSETTI

**Direttore Responsabile:**

Giancarlo FLAVI

**Condirettore e capo redazione**

Bruxelles:

Alessandro BUTTICE'

**Vice Direttori:**

Rodolfo MARTINELLI CARRARESI

Fabio MORABITO

**Stampato:**

Tipografia "Nuova Stampa"

Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)